

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
(P.S.R. 2014-2020)

Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

**MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL
MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE**

TIPO OPERAZIONE 8.3.01

Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Bando - Annualità 2016

INDICE

1. Obiettivi
2. Interventi ammissibili
3. Beneficiari
4. Aree di applicazione
5. Gestione finanziaria ed Entità dell'aiuto
6. Domanda di sostegno
7. Istruttoria delle domande
8. Modalità e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi
9. Modalità di rendicontazione e liquidazione
10. Monitoraggio e competenze sui controlli
11. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo
12. Vincoli
13. Disposizioni tecniche per la redazione dei progetti
14. Disposizioni finali
15. Riferimenti normativi
16. Responsabile del procedimento

Allegati:

- | | |
|--------------|---|
| Allegato A1) | Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande. |
| Allegato A2) | Norme tecniche |
| Allegato A3) | Elenco dei Comuni dell'Emilia-Romagna suddivisi in funzione delle 3 classi di rischio di incendio: marcato, moderato, debole (Decisione (CEE) n° C(93) 1619 del 24.06.1993) e All.1 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016" di cui alla deliberazione di Giunta n. 917/2012. |
| Allegato A4) | Schema di Piano di Coltura, Conservazione e Manutenzione degli interventi. |

1. Obiettivi

Il presente Bando regionale, in coerenza con quanto previsto dalla scheda di misura, si propone di attivare la Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” del PSR 2014-2020, Tipo di operazione 8.3.01 “PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA’ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI”, previsti dal Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n.1305/2013;

Le finalità perseguite con il Tipo di operazione 8.3.01, in sintonia con la strategia complessiva del Programma di Sviluppo Rurale, sono le seguenti:

- A. **riduzione del rischio di incendio boschivo** tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali, adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l’accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e di altre infrastrutture protettive nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio;
- B. **riduzione del rischio idrogeologico** tramite lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore nonché interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali;
- C. **Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento** tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio nonché realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi e dello stato fitosanitario dei boschi;

2. Interventi ammissibili

A. **riduzione del rischio di incendio boschivo**

A1 rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere (potenziale combustibile) in particolare in prossimità delle aree ad elevata fruizione turistica ed altre aree sensibili;

A2 diradamenti, conversioni di cedui in alto fusto con funzione di barriera tagliafuoco attiva verde ed altri interventi selvicolturali;

A3 realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi;

A4 adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, (profilatura e sistemazione della sede stradale, regimazione idraulica delle acque sulle pendici laterali e sulla sede stradale e altri interventi similari) comprese aree di imposto e sosta;

A5 lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture forestali antincendio (opere di sostegno, regimazione acque);

A6 realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua e manufatti presenti nelle aree di sosta attrezzate (in conformità con quanto previsto dal “PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI EX L.353/00. PERIODO 2012-2016” approvato con la deliberazione della Giunta regionale n.917/2012;

B. **riduzione del rischio idrogeologico**

B1 lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); recupero e realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti,

palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc.);

B2 diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti;

Gli interventi andranno comunque realizzati facendo riferimento alla D.G.R. n 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “DIRETTIVA CONCERNENTE CRITERI PROGETTUALI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA”

C. Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento

C1 diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti;

C2 realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi;

3. Beneficiari

Amministrazioni pubbliche relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive così come definite nel paragrafo 8.2.8.2 del P.S.R. 2014-2020 e su proprietà private.

Consorzi forestali come definiti nel paragrafo 8.2.8.2 del P.S.R. 2014-2020.

Tutti i beneficiari devono essere iscritti all'Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo aziendale, costituito ai sensi dell'art. 3 comma 3 e dell'art. 4 del dm 12 gennaio 2015 n.162 “Semplificazione della gestione della PAC 2014-2020”. Tale adempimento è condizione necessaria per la presentazione di qualsiasi domanda sui sistemi informativi dell'Organismo Pagatore Regionale.

La realizzazione dei lavori su superfici private da parte degli Enti competenti in materia forestale, di cui alla legge n.30/81 e n.13/2015, è subordinata alla dichiarazione di pubblica utilità, prevista dall'art.3 della L.R. n. 30/81 e alla presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo con i proprietari. Tale strumento approvato dall'Ente pubblico beneficiario e sottoscritto dai proprietari boschivi contiene gli elementi necessari per l'accettazione del Piano di coltura e conservazione richiamato nei capitoli “Definizione della nozione di “strumento equivalente” della scheda di Misura 8, Tipo di operazione 8.3.01, del P.S.R. 2014-2020.

4. Aree di applicazione e condizioni di ammissibilità

Gli interventi potranno interessare esclusivamente le aree aventi le caratteristiche di “foresta” come definite all'art. 2 lettera r) del Reg. (UE) 1305/13.

I lavori finalizzati alla riduzione del rischio di incendio boschivo (A) possono essere realizzati esclusivamente nelle superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti individuate dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 - periodo 2012-2016 - DG n.917/2012 dell'intero territorio regionale.

L'elenco dei Comuni in cui è possibile applicare la Misura 8 - Tipo di operazione 8.3.01 è riportato nell'Allegato A3.

I lavori finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico (B) possono essere realizzati esclusivamente nelle superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) e altre aree forestali a rischio idrogeologico individuate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale, adottati dai Comitati Istituzionali il 24 febbraio 2010 e approvati rispettivamente con DPCM 8 febbraio 2013 (pubblicato sulla G.U.R.I. n.172 del 15 maggio 2013), DPCM 21 novembre 2013 (pubblicato sulla G.U.R.I. n.147 del 27 giugno 2014)

e DPCM 5 luglio 2013 (pubblicato sulla G.U.R.I. n.34 dell'11 febbraio 2014), in fase di aggiornamento/riesame.

I lavori finalizzati alla prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento (C) possono essere realizzati esclusivamente per la prevenzione di danni causati dagli organismi e per le categorie forestali individuate dal servizio Fitosanitario regionale, autorità competente per l'Emilia Romagna (Delibera n. 150 del 13 /10/2010). Gli interventi di prevenzione interesseranno i boschi di conifere che manifestano significativi danni da parte del bostrico tipografo (*Ips typographus*).

Gli interventi sulla viabilità forestale e il reticolo idraulico di servizio al bosco potranno interessare tratti non superiori a 500 ml nelle quali possono essere presenti aree non boscate intervallate al bosco al fine di assicurarne la continuità funzionale.

I beneficiari degli aiuti previsti dalla presente MISURA 8 - Tipo di operazione 8.3.01 devono essere preventivamente iscritti all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata conformemente a quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 17/2003.

Non sono ammessi a finanziamento tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e in generale tutte le azioni che non si configurano come "investimento", sono altresì esclusi gli interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia. La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.

Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ha, la concessione del contributo per la realizzazione degli interventi è subordinata alla presenza di un piano di gestione forestale approvato dalla Regione e redatto in conformità con i criteri di Gestione Forestale Sostenibile (GFS). Sono esclusi dell'obbligo i seguenti casi, che comunque dovranno essere coerenti con quanto previsto dal regolamento forestale (PMPF - D.C.R. 2354/1995 e s.m.i.):

- interventi diversi da quelli a carattere selvicolturale e di realizzazione di viabilità;
- interventi eseguiti da enti competenti in materia forestale ai sensi delle LL.RR. n. 30/1981 e n.13/2015 quando intervengono per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, anche se eseguiti su terreni boscati non di loro proprietà;

Tutti gli interventi dovranno comunque essere provvisti di Piano di coltura e conservazione, considerato strumento "equivalente" al Piano di gestione di cui sopra.

Lo schema di "Piano di coltura e conservazione" viene redatto contestualmente al progetto, di cui costituisce parte integrante. Il "Piano di coltura e conservazione", con eventuali prescrizioni integrative conseguenti a varianti di progetto, viene sottoscritto dal proprietario/gestore e approvato, prima della presentazione della domanda di pagamento finale, dall'Ente competente in materia forestale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti. Il Piano impegna il beneficiario alla gestione dei boschi e/o conservazione delle opere oggetto di sostegno, fino al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dai programmi di intervento e normalmente, per gli interventi selvicolturali, fino a "fine turno" della specie forestale prevalente, e/o dalle specifiche normative di settore.

I piani di gestione forestale recepiscono le prescrizioni dei Piani di coltura e conservazione esistenti.

Si considerano altresì strumenti equivalenti i Programmi di gestione della vegetazione nelle aree di pertinenza idraulica di cui agli artt. 72, 73, 74, 75 della L.R. n. 7/2014.

In conformità con quanto previsto dall'art. 108 del Trattato che istituisce l'Unione Europea, gli aiuti previsti dal presente bando sono conformi al regime di aiuti approvato con la D.G.R. n. 260/2016 e in particolare a quanto stabilito nell'Allegato A). Di tale regime è stata data comunicazione alla Commissione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 709/2008, contenente modifiche del regolamento CE

n. 749/2004, attraverso il c.d. sistema SANI (State Aid Notification Interactive), ai fini della registrazione e pubblicazione ai sensi dell'art. 9 Reg. 702/2014. Gli aiuti sono pertanto limitati ai beneficiari in regola con tali disposizioni e subordinati al rispetto delle altre condizioni stabilite dalla stessa D.G.R. n. 260/2016. I requisiti di conformità devono essere posseduti al momento di presentazione della domanda e verificati contestualmente al controllo amministrativo di ammissibilità al sostegno;

Gli aiuti saranno concessi ed erogati nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n.702/2014 e in particolare:

art. 1 "Campo di applicazione" e, nello specifico:

- par. 1 lett. e), ai sensi del quale gli aiuti al settore forestale sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso se soddisfano le condizioni del Regolamento di esenzione 702/2014;
- par. 5 lett. a), che dispone non si possa applicare l'esenzione ai regimi di aiuto che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente, a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- par. 6, ai sensi del quale il regolamento di esenzione non si applica agli aiuti alle imprese in difficoltà;

In particolare, i Beneficiari privati dovranno produrre una autocertificazione da allegare alla domanda attestante :

- di "non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE". Tale definizione è riportata in dettaglio nell'allegato A) della D.G.R. n.260/2016 soprarichiamata;
- di non essere destinatario di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegittimo e incompatibile con il mercato interno"

Definizioni utili ai fini dell'inquadramento del regime di aiuti di stato:

- "PMI" o "microimprese, piccole e medie imprese": imprese che soddisfano i criteri di cui all'allegato I del regolamento 702/2014;
- "grandi imprese" le imprese che non soddisfano i criteri di cui all'allegato I del regolamento 702/2014;
- "regime di aiuto": qualsiasi atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere concessi aiuti individuali a favore di imprese definite in maniera generale e astratta nell'atto stesso così come qualsiasi atto in base al quale un aiuto non legato a un progetto specifico può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e per un ammontare indefinito;
- "aiuti individuali":
 - a) gli aiuti ad hoc, nonché
 - b) gli aiuti concessi a singoli beneficiari nel quadro di un regime di aiuti;
- "impresa in difficoltà": un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:
 - a) nel caso di una società a responsabilità limitata (diversa da una PMI costituitasi da meno di

tre anni), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per "società a responsabilità limitata" si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio e, se del caso, il "capitale sociale" comprende eventuali premi di emissione;

- b)** nel caso di una società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diversa da una PMI costituitasi da meno di tre anni), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per "società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società" si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
 - c)** qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
 - d)** qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
 - e)** nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
 - i. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5 e
 - ii. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0;
- "evento catastrofico": un evento imprevisto, di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore forestale;

5. Gestione finanziaria, entità dell'aiuto

La dotazione finanziaria del P.S.R. 2014-2020, relativamente al Tipo di operazione 8.3.01, ammonta a complessivi Euro 7.968.504,00.

Le risorse finanziarie allocate a favore del presente bando, relativo all'annualità 2016, ammontano ad Euro 5.577.953,00.

L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile ad esclusione delle spese IVA.

Gli importi delle domande di contributo possono variare da un minimo di 50.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro, + IVA, senza limite nel numero dei progetti presentati da ciascun beneficiario.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi

In dettaglio, le voci di spesa ammissibili sono quelle elencate nell' "Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" che possono concorrere alla realizzazione degli interventi riportati al punto 2). I progettisti in fase di redazione dei progetti definitivi potranno inserire nuove voci di spesa,

attualmente non contenute nell'elenco prezzi di cui sopra, riferite a nuovi materiali, o nuove metodologie di intervento. Tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di raffronto. In fase progettuale, per eventuali voci di spesa non contemplate dal Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" potranno altresì essere utilizzate le voci di spesa previste dall' "Elenco regionale dei prezzi per lavori e servizi di difesa del suolo, della costa e bonifica indagini geognostiche, rilievi topografici e sicurezza".

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, per quanto non già disciplinato dal presente bando, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.

Le spese IVA non sono ammissibili in conformità alle disposizioni dall'art. 69 comma 3, lettera c, del Reg. (UE) n. 1303/2013 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Le somme relative alle spese generali, sono comprensive degli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" previsto dalla legislazione vigente e sono determinate come segue:

- aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori a base d'asta, risultati ammissibili a seguito delle risultanze dell'istruttoria.
- le spese generali possono comprendere onorari per la progettazione, la direzione lavori, la contabilità e collaudo, dovranno essere dimostrate da idonea documentazione probatoria (fatture, parcelle ecc.). Se effettuate direttamente dal beneficiario, non verranno ammesse a finanziamento ad eccezione degli incentivi ai dipendenti per la progettazione interna prevista dal codice dei contratti pubblici (art. 93, commi da 7bis a 7quater del D.lgs n. 163/2006 e ss.mm.ii.).
- le somme destinate alle spese generali non possono essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

Per i tagli culturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, la spesa ammessa all'aiuto dovrà computarsi al netto dell'eventuale valore della massa legnosa ritraibile. Tale valore sarà determinato dal progettista come segue:

- stima della quantità di materiali legnosi distinti per tipologia merceologica;
- individuazione del prezzo unitario di mercato;
- calcolo del valore di ciascuna tipologia merceologica;
- determinazione complessiva del valore della massa legnosa al netto degli oneri di prelievo, trasporto all'imposto e sommario accatastamento.

Il contributo concesso sarà determinato sul costo effettivo degli interventi detratto il valore del materiale legnoso calcolato come riportato in precedenza.

In alternativa il progetto di cui si chiede il sostegno potrà prevedere solo la realizzazione degli interventi di taglio e il sommario accatastamento del materiale legnoso. In questo caso i Beneficiari dovranno assicurare di provvedere direttamente all'esecuzione delle attività di gestione e sgombero del materiale legnoso con le modalità previste dalle PMPF, e comunque entro il termine ultimo di ultimazione dei lavori. I lavori eseguiti direttamente dal beneficiario non potranno comunque essere considerati ai fini del calcolo delle spese sostenute.

6. Domanda di sostegno

Le domande di sostegno devono essere presentate alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Parchi e Risorse Forestali esclusivamente secondo le modalità procedurali fissate dall'Agenzia Regionale per le

Erogazioni in Agricoltura (AGREA) e utilizzando la specifica modulistica prodotta dal SIAG - Sistema Informativo Agricolo di AGREA (<http://agrea.regione.emilia-romagna.it>). Non sono ricevibili domande compilate manualmente su supporto cartaceo.

La presentazione delle domande dovrà avvenire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando sul BURERT e per un periodo di 60 giorni successivi. Le domande presentate oltre i termini stabiliti saranno escluse dall'accesso agli aiuti disposti dal presente bando.

Nell'ipotesi di presentazione semi-elettronica, con protocollazione presso gli uffici regionali, le domande dovranno pervenire al Servizio Parchi e Risorse Forestali entro le ore 12,00 del 60° giorno a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del bando sul BURERT. Le domande inviate mediante il servizio postale, corrieri privati, agenzie di recapito devono rispettare tale scadenza. La forma di recapito è ad esclusivo rischio del mittente ove per qualsiasi motivo il plico non giungesse al predetto Servizio in tempo utile.

La mancata presentazione della domanda completa di tutte le informazioni richieste e di tutti gli allegati entro il termine perentorio sopra previsto comporta l'impossibilità di accesso agli aiuti del presente bando.

Progetto e documentazione allegata

Unitamente alla domanda, deve essere presentato il progetto definitivo degli interventi previsti, firmato da un tecnico abilitato all'esercizio della professione e iscritto all'albo professionale di riferimento.

Ogni progetto dovrà riportare il numero di domanda di adesione.

Il progetto, che dovrà tenere conto delle Norme tecniche riportate nell'Allegato A2) "Norme tecniche" (documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi di tipo tecnico)", dovrà contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi relativi alla formulazione della graduatoria e dovrà essere corredato di una relazione generale, di una relazione tecnica e dei relativi allegati come di seguito riportato:

a. Relazione generale (max 3 pagine)

a.1 Finalità del progetto

a.2 Coerenza con:

- obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda di Misura;
- strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione Siti RN2000, Piano forestale regionale, Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piani di distretto idrografico e piani di bacino, ecc.);

a.3 Inquadramento generale dell'area d'intervento e descrizione dello stato di fatto;

a.4 Vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale. Si dovrà in particolare, indicare se l'area oggetto di intervento ricade, anche solo parzialmente, in una delle seguenti aree:

- **superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico** (RDL 3267/1923)
- **aree forestali a rischio idrogeologico** individuate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale
- **aree sensibili** in ordine prioritario come individuate nel capitolo 8 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016" di cui alla Deliberazione di Giunta n. 917/2012:

- aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture;
 - complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo;
 - aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi;
 - aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B.;
 - altre aree ad alto e medio rischio.
- **cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari** (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti).
- **zone di tutela delle risorse idriche**
- Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque
 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR)Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) no di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.
 - Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).
- **altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione** come Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- **aree di elevato valore ambientale**
- Parchi, riserve naturali (statali e regionali) siti rete Natura 2000;
 - Foreste con piani di gestione vigenti;
 - Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione paesistica: nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25), e art. 136 dlgs n 42/2004)e aree di cui all’art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”;
 - Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV.
- **altri parametri di valutazione**
- Gestione associata dei boschi

- Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR).

- **situazioni ambientali particolari**

- Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%)
- Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%)
- Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo)
- Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali
- Interventi conservativi di altre infrastrutture

Per quanto riguarda i progetti che ricadono interamente o parzialmente nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi del D.P.R. n. 357 del 8.9.1997 e del D.M. 3.4.2000, dovrà essere fatta una descrizione dello stato di fatto dell'area di intervento.

Dovranno essere inoltre descritte, in particolare, le eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e le specie animali di interesse comunitario presenti nell'area, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC e/o ZPS interessate.

b. Relazione tecnica (max 4 pagine)

che in particolare comprende:

- b.1 Tipologia e descrizione analitica degli interventi previsti classificati e ordinati secondo l'ordine riportato nel computo metrico (finalità perseguite, tipologia, località, ecc.. ; la relazione sarà pertanto suddivisa in tanti sottocapitoli quanti sono i "lotti esecutivi" riportati nel computo metrico. La presentazione di progetti che non rispettano tale impostazione comporterà una penalizzazione nell'attribuzione dei punteggi di qualità progettuale;
- b.2 Complementarietà con altri progetti;
- b.3 Computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al paragrafo "Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi" del punto 5 con sintesi riepilogativa ripartita per finalità/tipologia. La sintesi riepilogativa dovrà coincidere, per quanto riguarda gli importi e le quantità dei lavori con i dati di sintesi riportati nella domanda;
- b.4 Qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, indicazione del tipo di procedura/procedure di selezione del contraente /dei contraenti che sarà adottata per la realizzazione dell'intero progetto con specifico riferimento a quanto previsto dalle linee guida dell'ammissibilità della spesa nonché a quanto disposto al successivo punto 8;
- b.5 Qualora il beneficiario sia un privato (Consorzio forestale), quadro di raffronto delle offerte pervenute firmato dal beneficiario e sottoscritto da un tecnico qualificato;
- b.6 Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, calcolo del valore della massa legnosa ritraibile (con le modalità descritte al punto 5).

c. Allegati al progetto

- c.1 copia della (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione areale e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;
- c.2 elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti nel progetto;
- c.3 documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento per ciascuna località ed intervento rappresentativo riportato nel computo metrico (su supporto informatico);

- c.4 rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32.

La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2) "Norme tecniche".

d. Ulteriore documentazione

Il beneficiario deve allegare alla domanda di sostegno, anche la seguente documentazione:

- I. Qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un'Area protetta o in una Riserva naturale istituiti, deve essere allegato il nulla-osta rilasciato dal competente Ente di gestione;
- II. Qualora l'area oggetto di intervento ricada invece nei territori compresi nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, istituiti ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, sarà necessario procedere alla valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;
- III. Qualora l'area oggetto di intervento sia stata percorsa da incendio negli ultimi 5 anni e ricada all'interno di aree naturali protette statali, il beneficiario è tenuto ad allegare anche la specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'Ambiente;
- IV. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione degli interventi nonché da eventuali specifiche modalità esecutive, rilasciato dagli Enti competenti di cui all'art. 21 della L.R. n. 13/2015;
- V. Il beneficiario può eventualmente indicare un ordine di priorità tra tutti i progetti inviati in quanto questo elemento costituisce uno dei parametri di valutazione e di selezione dei progetti;
La documentazione sopra indicata non esime il beneficiario richiedente dall'obbligo di acquisire comunque tutte le autorizzazioni dovute in base alle normative vigenti.

I beneficiari privati dovranno, inoltre, allegare:

- VI. Attestazione di "non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE" (vedi punto 4);
- VII. Attestazione di non essere destinatario di un ordine di recupero pendente, per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegittimo e incompatibile con il mercato interno.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, l'Ente richiedente potrà ometterne la presentazione, allegando in sostituzione una dichiarazione, a firma del Legale Rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda a cui detti documenti risultano allegati.

In casi particolari le autorizzazioni di cui alla lettera d) punti I, II, III, IV e V riportate in precedenza, potranno pervenire successivamente alla presentazione della domanda, ma comunque entro i 45 giorni successivi alla presentazione della stessa. Sarà comunque necessario allegare al progetto l'elenco delle richieste di autorizzazione/pareri, già inviate agli Enti competenti al rilascio degli stessi.

In sintesi, ogni copia della domanda di sostegno sarà composta da:

- I. Modulo di domanda debitamente firmato (1 copia)
- II. Progetto definitivo corredato di una relazione generale, di una relazione tecnica e dei relativi allegati (1 copia).

III. Ulteriore documentazione (1 copia):

1. Fotocopia (fronte retro) di un documento di riconoscimento valido del legale rappresentante dell'Ente;
2. Per i beneficiari privati, copia di almeno tre preventivi per la realizzazione delle opere, la progettazione e la direzione lavori. Le offerte devono essere indipendenti (fornite da fornitori differenti), comparabili e competitive rispetto ai prezzi di mercato (gli importi devono riflettere i prezzi praticati effettivamente sul mercato e non i prezzi di catalogo o listino);
3. Eventuale ordine di priorità dei progetti;
4. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione degli interventi nonché da eventuali specifiche modalità esecutive, rilasciato dagli Enti competenti di cui all'art. 21 della L.R. n. 13/2015;
5. Se del caso, le altre autorizzazioni previste alla precedente lettera d) e/o l'elenco delle autorizzazioni richieste ma non ancora pervenute compresi i riferimenti delle note di richiesta.

7. Istruttoria delle domande di sostegno

Entro 90 giorni dalla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di aiuto, un Gruppo di lavoro, appositamente costituito con atto formale del Dirigente competente, provvede:

- a valutare l'ammissibilità delle domande pervenute, attraverso la verifica della documentazione presentata, compresa la verifica della ragionevolezza dei costi nel caso di beneficiari privati;
- selezionare i progetti pervenuti, attribuendo a ciascun progetto i punteggi spettanti in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1: "Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande".

La selezione dei progetti potrà comprendere, oltre all'esame degli elaborati progettuali presentati, anche verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche dati regionali e sopralluoghi territoriali.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il Gruppo di lavoro potrà proporre modifiche, anche con riduzione dell'importo ammissibile, per lavori non coerenti con gli obiettivi di pianificazione territoriale e di gestione forestale sostenibile, nonché adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche per la realizzazione dei progetti cui l'Ente o il Consorzio beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca dell'aiuto concesso.

Nel corso dell'istruttoria potranno altresì essere richiesti chiarimenti e, ove necessario, eventuale documentazione integrativa utile al perfezionamento dell'istruttoria.

A conclusione delle precedenti fasi, il Gruppo di lavoro formulerà una proposta di graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili.

Gli esiti dell'istruttoria compiuta sono riportati in apposito verbale.

Sulla base delle proposte conclusive formulate dal Gruppo di lavoro, il Dirigente competente approva la graduatoria delle domande indicando anche le eventuali domande non ammissibili.

In relazione alle risorse pubbliche rese disponibili nel presente bando, saranno individuate le domande ammesse all'aiuto nel rispetto dell'ordine determinato dalla graduatoria approvata. La concessione dell'aiuto è disposta nei confronti di ciascun beneficiario con atto formale del Dirigente regionale competente.

La concessione è sottoposta a condizione sospensiva in attesa della verifica circa la ragionevolezza dei costi e la regolarità delle procedure di selezione dei fornitori che saranno svolte a seguito della trasmissione della documentazione da parte dei beneficiari come disposto al paragrafo successivo.

8. Modalità e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi

Selezione dei fornitori/ esecutori dei lavori

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici ed Organismi di diritto pubblico, deve essere garantito il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici, di cui al Decreto Legislativo n.163/2006 e successive modifiche ed integrazioni e della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (è in corso infatti una complessa attività di recepimento delle nuove Direttive comunitarie 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE) che porterà, a breve, ad una revisione del Codice dei contratti pubblici e alla normativa attuativa statale e regionale, pertanto la selezione dei fornitori dovrà rispettare tale nuova normativa.

In tutte le procedure di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori, i soggetti competenti, con apposita determinazione, individuano gli elementi essenziali del contratto e i criteri di selezione degli operatori economici e delle offerte, ai sensi dell'articolo 11 del D.Lgs. n.163/2006 ed in particolare:

- a) il fine di pubblico interesse che si intende perseguire con il contratto;
- b) l'oggetto del contratto;
- c) il valore economico;
- d) la forma del contratto;
- e) le clausole ritenute essenziali;
- f) le modalità di scelta del contraente e le ragioni di tale scelta.

Ai fini dell'ammissibilità della spesa per l'esecuzione di lavori, opere, servizi e forniture, gli Enti pubblici possono utilizzare:

- contratto di affidamento nell'osservanza dei limiti della soglia comunitaria;
- contratto di affidamento a seguito di gara ad evidenza pubblica;
- partenariato con altra Amministrazione pubblica che, sulla base di apposita convenzione, si impegna ad eseguire i lavori.

Il rispetto delle disposizioni di cui sopra, nonché la necessità di rispettare le norme in materia di evidenza pubblica, deve essere garantito anche nella fase di scelta del soggetto incaricato della progettazione e delle altre attività tecniche, qualora affidate all'esterno.

Ai fini della definizione delle spese ammissibili si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020", approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.

Non sono ammesse spese relative ad operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Essendo la misura finanziata al 100%, non è possibile ammettere "contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento", ai sensi dell'art. 69 del reg. (UE) n. 1303/2013 par. 1 lett. a).

Si ricorda infine che, in base a quanto previsto dall'articolo 32, comma 1, del Decreto Legislativo n.163/2006, le norme in materia di appalti pubblici si applicano, in alcuni casi specifici, anche ai beneficiari privati, alle condizioni previste da tale normativa.

Trattandosi di interventi forestali è necessario che le imprese fornitrici risultino in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dall'art. 3bis della L.R. n. 30/81 e dalla deliberazione di Giunta n. 1021/2015.

I beneficiari pubblici, prima che l'aggiudicazione definitiva acquisti efficacia, ai sensi dell'art. 11, commi 8 e 9 del D.Lgs. n. 163/2006, trasmettono al Servizio Parchi e Risorse Forestali:

- tutta la documentazione relativa alla/alle procedura/procedure di selezione del/dei contraente/contragenti per la realizzazione dell'intero progetto, necessaria a svolgere le verifiche di regolarità previste dalla procedura di controllo e che sarà definita con specifiche disposizioni successive.
- nel caso di “affidamento diretto”, per ciascuna voce di spesa aggiudicata con tale modalità, almeno 3 preventivi e una breve relazione tecnico/economica di comparazione, illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido (come al paragrafo 6 per i beneficiari privati).

Nell'ipotesi di adesione a convenzioni o richiesta di offerta (RdO) sul mercato elettronico la documentazione di cui sopra sarà presentata dopo l'attivazione delle procedure di adesione o di acquisto su piattaforma a seguito dell'avvenuta esecuzione ed esito favorevole dei controlli sulle dichiarazioni di cui all'art. 38 del Dlgs. n. 163/2006 e comunque nella fase preliminare all'affidamento.

Nel caso di acquisto diretto su piattaforma, la documentazione di cui sopra verrà presentata dopo l'attivazione della procedura e l'avvenuta esecuzione ed esito favorevole dei controlli sulle dichiarazioni di cui all'art. 38 del Dlgs. n. 163/2006 e comunque prima della sottoscrizione dell'ordine.

Verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di selezione dei fornitori

La conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione unionale, dalla legislazione nazionale o dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici, sarà oggetto di controllo. I controlli comprendono la verifica dell'ammissibilità e la ragionevolezza dei costi degli interventi nonché di eventuali ribassi di gara.

A seguito della trasmissione della documentazione richiesta e dei controlli amministrativi sulla ragionevolezza dei costi e sulla procedura di aggiudicazione, il Servizio Parchi e Risorse Forestali adotterà le conseguenti decisioni di conferma, revoca o rideterminazione della spesa ammissibile a finanziamento.

Il Servizio Parchi e Risorse Forestali comunicherà al beneficiario se la concessione è stata confermata per l'importo originale, revocata o rideterminata.

Le somme che si rendessero eventualmente disponibili nella fase di aggiudicazione dei lavori a seguito di ribassi d'asta non potranno pertanto essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati, ma potranno essere destinate dalla Regione Emilia-Romagna al finanziamento di altri progetti ritenuti ammissibili, secondo l'ordine della graduatoria. Qualora ciò non sia possibile, i fondi saranno destinati ad incrementare la disponibilità finanziaria dei bandi per le annualità successive.

Nel caso in cui dai controlli emergessero irregolarità, definite al successivo paragrafo 11), si applicheranno le misure sanzionatorie ivi previste e, in caso di irregolarità che comportano una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata da un successivo atto regionale contenente disposizioni specifiche sulla graduazione delle sanzioni in relazione alle tipologie di irregolarità, in applicazione del DM n. 3536 del 08/02/2016.

Misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente bando secondo le modalità indicate al paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto previsto in una specifica deliberazione della Giunta regionale, nella quale saranno disciplinate le modalità di adempimento dei predetti obblighi ed i livelli di gravità, entità e durata delle eventuali violazioni e delle conseguenti riduzioni/esclusioni.

Varianti di progetto

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore, nonché necessità o opportunità di natura tecnica, comunque nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente responsabile possono essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che le modifiche proposte:

- non contrastino con le finalità generali previste dal Programma di Sviluppo Rurale e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria di cui ai paragrafi relativi a criteri di ammissibilità e di priorità di cui all'allegato A1);
- non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato.

Al fine di poter avviare l'iter di autorizzazione delle eventuali varianti, i Beneficiari devono inoltrare domanda alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Parchi e Risorse forestali, viale della Fiera 8, 40127 BOLOGNA, utilizzando l'apposita modulistica informatizzata, ed inviare anche copia del nuovo progetto.

Non costituiscono variante le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori del singolo progetto. Sono da considerarsi varianti, e pertanto vanno previamente autorizzate dalla Regione, quelle superiori al 10%.

Proroghe dei lavori

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e fine lavori, quando debitamente giustificate, in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese all'Organismo pagatore. Le richieste di proroga devono essere fatte pervenire in forma scritta, al servizio competente per la concessione, fino a quando sarà attivata sul sistema informativo di AGREA la specifica procedura informatizzata, che varrà in via esclusiva a partire da tale momento.

Le richieste dovranno pervenire almeno 30 giorni dalla scadenza del termine che si chiede di prorogare in modo da permetterne l'istruttoria;

9. Modalità di rendicontazione e liquidazione

Inizio lavori: il beneficiario è tenuto all'invio, al Servizio sopra indicato, della documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori, entro il 31/03/2017, relativa ad ogni singolo progetto, così specificata:

- a) Per gli enti pubblici:
 - Deliberazione di approvazione del progetto esecutivo;
 - Verbale di consegna dei lavori.
- b) Per i consorzi forestali
 - Progetto esecutivo;
 - Verbale inizio lavori;

Pagamento intermedio e pagamento a saldo:

Il Beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento utilizzando il Sistema Informativo SIAG dell'Organismo pagatore regionale (AGREA) secondo le modalità definite dall'Organismo pagatore nella procedura operativa di presentazione domande.

L'eventuale domanda di pagamento intermedio e la domanda di pagamento a saldo devono essere presentate dal beneficiario al Servizio Parchi e Risorse Forestali entro i termini che saranno indicati nell'atto di approvazione della graduatoria e di concessione del finanziamento.

Il beneficiario trasmette la domanda di pagamento intermedio (stralcio) allegando la seguente documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori:

a) Per gli enti pubblici:

- Stato di avanzamento dei lavori;
- Certificato di liquidazione;
- Atto di approvazione dello stato di avanzamento lavori;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

b) Per i consorzi forestali:

- Stato di avanzamento dei lavori
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

Domanda di pagamento a Saldo: il beneficiario dovrà presentarla sul sistema informativo di AGREA, solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato le spese, entro il termine di cui sopra, allegando la seguente documentazione comprovante l'effettuazione della spesa e l'avvenuta realizzazione dei lavori (per i quali la data ultima non potrà comunque superare il 30/09/2018).

In caso di mancato rispetto del termine di fine lavori e/o di quello di presentazione delle domande di pagamento, fino ad un ritardo massimo di 45 giorni di calendario, si applicheranno le tipologie di infrazione e le relative graduazioni definite al successivo paragrafo 11), nonché da quanto previsto da un successivo atto regionale contenente le disposizioni specifiche. Decorso i giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese non saranno più rendicontabili e le domande di pagamento non più ricevibili.

Alla domanda di pagamento deve essere allegata la seguente documentazione:

a) Per gli enti pubblici:

- Stato finale dei lavori;
- Certificato di regolare esecuzione dei lavori;
- Atto di approvazione della contabilità finale;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la

data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;

- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

b) Per i consorzi forestali:

- Relazione fine lavori;
- Certificato di regolare esecuzione dei lavori/stato finale;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

A titolo di accertamento sulle domande di pagamento, l'Organismo Pagatore Regionale AGREA, anche tramite soggetti allo scopo delegati, assicurerà che siano effettuati i controlli previsti dal Reg. 809/2014, da ogni altra normativa comunitaria in materia e dalle disposizioni di AGREA, nonché quelli relativi al rispetto degli obblighi di pubblicità.

Il beneficiario deve mettere a disposizione tutta l'ulteriore documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione delle attività e della ammissibilità della spesa.

Liquidazione dell'aiuto

Gli atti di liquidazione sono assunti dal Responsabile del Servizio Parchi e Risorse forestali sulla base dell'esito dei controlli sulle domande di pagamento. L'erogazione del contributo compete all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA).

Le operazioni di istruttoria, controllo e liquidazione saranno gestite tramite il Sistema Informativo SIAG e riassunte in apposite check list allo scopo predisposte. Le copie autentiche saranno conservate nel fascicolo istruttorio di ogni domanda quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e verifiche.

10. Monitoraggio e competenze sui controlli

Al fine di realizzare le attività di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della Misura in oggetto, i beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni e i dati che saranno richiesti dalla Regione, al fine di definire periodicamente lo stato di attuazione, sia fisico che finanziario, del Programma di Sviluppo Rurale, nonché ulteriori dati per la valutazione dell'efficacia della Misura.

Il Servizio Parchi e Risorse Forestali effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno, sulle "altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del reg. (UE) n. 640/2014 punto 5), (tra le quali rientrano le comunicazioni previste al precedente punto 8 per la verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di aggiudicazione), e sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio ad esse collegate.

AGREA effettuerà i controlli amministrativi e in loco previsti sulle domande di pagamento ed i

controlli post-pagamento sugli impegni assunti e i vincoli prescritti dalla Misura, anche eventualmente mediante delega di funzioni.

Tutti i controlli in fase di concessione, pagamento e post pagamento saranno effettuati secondo la disciplina di cui al titolo IV del Reg. (UE) n. 809/2014, nonché di ogni altra normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia e delle disposizioni di AGREA.

11. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo

Fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di “forza maggiore o circostanze eccezionali” e di possibili errori materiali non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Parchi e Risorse Forestali provvederà come segue, in relazione ai diversi casi, dandone comunicazione all’Organismo pagatore;

- a) rinuncia da parte del Beneficiario all’esecuzione dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di impedimenti di diversa natura che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi: si provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate e ammissibili e al recupero delle somme eccedenti eventualmente già erogate;
- b) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici: si procederà alla revoca del contributo o alla sua rettifica, in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell’irregolarità riscontrata, secondo criteri che saranno fissati con successivo atto in coerenza con gli orientamenti espressi dalla Commissione Europea con Decisione del 19/12/2013, relativa alle rettifiche finanziarie che la Commissione deve applicare alle spese finanziate dall’Unione in caso di mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, ad eccezione dei casi di riconoscimento di errori materiali non rilevanti ai fini del procedimento;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività difformi da quelle ammesse a finanziamento: si procederà alla valutazione degli interventi e al calcolo degli importi ammissibili e si applicheranno le tipologie di sanzione e le relative graduazioni definite con successivo atto specifico;
- d) mancata osservanza dei termini di inizio e ultimazione dei lavori e di rendicontazione finale delle spese salvo concessione di proroghe: si applicheranno le tipologie di infrazione e le relative graduazioni definite con successivo atto specifico.

Si procederà inoltre alla revoca della concessione del contributo nei seguenti casi:

- mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/prescrizioni;
- mancato rispetto dei vincoli di destinazione d’uso;
- quando il beneficiario ostacoli il regolare svolgimento dei controlli;
- quando il beneficiario fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre l’Amministrazione in grave errore;
- in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

La revoca del contributo comporta l’obbligo della restituzione delle somme percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di quattro punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l’esclusione fino ad anni cinque da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell’art.18, comma 3, L.R. 15/1997.

Nell’atto formale di revoca verrà fissata la durata dell’esclusione dalle agevolazioni.

Per le difformità riscontrate in relazione alle spese riconoscibili in sede di verifica della domanda di pagamento, si applicano inoltre le sanzioni previste dall’art. 63 del Reg. (UE) n. 809/2014.

12. Vincoli

I beni acquistati e le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione pari a 10 anni per i beni immobili (strutture, opere di sistemazione idraulico-forestali) e 5 anni per ogni altro bene. Tale periodo decorre dalla data di sottoscrizione del Piano di coltura e conservazione o, dove non previsto, dalla data di presentazione della domanda di pagamento finale del contributo e prevede il divieto di cambio di destinazione di uso di un bene o porzione di bene (per l'intero periodo di impegno).

Per quanto riguarda gli interventi selvicolturali, il beneficiario si impegna, inoltre, al mantenimento dell'intervento per 5 anni garantendone la manutenzione e la conservazione della funzionalità, in relazione all'utilizzo e all'assolvimento delle funzioni dichiarate nel progetto allegato alla domanda di aiuto.

Successivamente, si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto dal beneficiario e approvato dall'Ente delegato competente, in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite in conformità a quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Regolamento forestale regionale approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 182 del 31.01.1995). Il Piano di coltura e conservazione trova validità dalla data di approvazione da parte dell'Ente delegato, come specificato al paragrafo 4 fino al termine sancito dallo stesso nel rispetto delle normative vigenti nel settore forestale.

I proprietari e gestori saranno tenuti, pertanto, al rispetto delle norme ed all'esecuzione dei lavori indicati nel "Piano di coltura e conservazione", con le modalità previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti il cui articolato riporta per ciascuna tipologia forestale le casistiche specifiche.

Qualora i lavori determinino una modifica dell'uso del suolo dell'area oggetto di intervento, è fatto obbligo al proprietario di aggiornare i dati catastali tramite l'apposita procedura dichiarativa presso l'agenzia delle Entrate.

13. Disposizioni tecniche per la redazione dei progetti

Per quanto concerne la redazione dei progetti e la realizzazione degli interventi si farà riferimento alle disposizioni indicate nell'Allegato A2) "Norme tecniche" (documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi di tipo tecnico) al presente Bando.

14. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure d'esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, statale e regionale vigente.

15. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

- REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
- REGOLAMENTO (UE) N. 1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) n. 640/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- REGOLAMENTO (UE, EURATOM) N. 966/2012 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012
- REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28.11.2006 e succ. m. e i. relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto;
- Direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di appalto degli Enti erogatori di acqua e di energia, degli Enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;
- DIRETTIVA 2014/24/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04);
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020(2014/C 204/01);
- D.lgs n. 163 del 12 aprile 2006 (T.U. sugli appalti pubblici di lavoro, forniture e servizi) e successive mod. ed integr., in attuazione della Direttiva 2004/17/CE e Direttiva 2004/18/CE, quest'ultima abrogata dalla Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, a norma dell'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62 (Legge comunitaria 2004), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2007;
- Lgs 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”, e successive modifiche e integrazioni Legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
- DECRETO MINISTERIALE 8 febbraio 2016 n. 3536 Disciplina del regime di condizionalità, ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

- Legge regionale n. 30 del 4 settembre 1981 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975 n. 6” e SS.MM;
- Legge regionale n. 13/2015 “RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO REGIONALE E LOCALE E DISPOSIZIONI SU CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA, PROVINCE, COMUNI E LORO UNIONI;
- Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “DIRETTIVA CONCERNENTE CRITERI PROGETTUALI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA”
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.) approvate con la DCR 2354/1995;
- PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI EX L.353/00. PERIODO 2012-2016” di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 917/2012.
- Piano forestale regionale 2007-2013 di cui alla deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 90/2006;
- Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015.
- Direttiva comunitaria 79/409/CEE (Uccelli) “Conservazione degli uccelli selvatici”;
- Direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat) “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

16. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio Parchi e Risorse forestali.

La struttura competente per l’istruttoria e per l’accesso agli atti è il Servizio Parchi e Risorse forestali Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

Tipo di operazione 8.3.01

PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI
ED EVENTI CATASTROFICI

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE

Definizione processo di ammissibilità/selezione delle domande

Per la formulazione della graduatoria, sarà istituita una commissione tecnica che valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

- § priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale;
- § altre priorità territoriali definite sulla base degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- § priorità tecniche connesse alla qualità progettuale come ad esempio l'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto, il grado di urgenza, il mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti e dei benefici indotti con gli interventi realizzati, ecc .

La selezione delle domande sarà effettuata attribuendo alle stesse i punteggi collegati ai parametri riportati nella tabella allegata, l'applicazione dei punteggi sarà effettuata utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali, a ciascun intervento sarà attribuito il punteggio relativo alla zonizzazione di appartenenza, la somma dei punteggi attribuiti a ciascun intervento costituisce il punteggio totale della domanda.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria dalla commissione tecnica incaricata sulla base della documentazione allegata alla domanda/progetto presentato.

Fermo restando quanto previsto dalla scheda di misura, i criteri di selezione sono improntati a favorire le proposte progettuali che prevedano un approccio integrato alla prevenzione del rischio (idrogeologico, incendio e altre calamità naturali) con azioni multifunzionali finalizzate alla soluzioni delle diverse criticità di un'area forestale nell'ottica della sistemazione di versante o di sub bacino o comunque di aree che presentano una pluralità di fattori di rischio.

In sostanza sulla base delle zonizzazioni delle aree a rischio contenute negli strumenti di pianificazione e delle tipologie di intervento dei progetti i vengono attribuiti i punteggi di priorità con preferenza per le aree con situazioni di rischio plurimo fino a situazioni di rischio singolo.

Vengono poi applicati parametri specifici per la valutazione della soluzioni tecniche di progetto che tengono conto della qualità progettuale, della rispondenza dei costi e della rispondenza della documentazione alle specifiche del bando nel limite massimo del 30% dei punteggi di priorità precedentemente applicati, tali parametri sono utilizzati anche al fine di determinare la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti

in graduatoria). Pertanto tutti i progetti che non raggiungono tale punteggio risulteranno non ammissibili a contributo

Ammissibilità

Si riportano di seguito i parametri tecnici sulla base dei quali viene definita l'ammissibilità delle domande/progetto in fase di istruttoria, tale valutazione ai fini dell'ammissibilità si integra con la cosiddetta soglia minima di punteggio le cui modalità di attribuzione sono riportate in precedenza.

PARAMETRI PREVISTI SCHEDA DI MISURA	Modalità di verifica e strumenti Ammesso/non ammesso
Il sostegno per interventi di prevenzione incendi interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti individuate dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 - periodo 2012-2016 - DG n.917/2012 dell'intero territorio regionale.	Verifica tramite l'elenco dei comuni allegato al Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012
Il sostegno per interventi di prevenzione dall'erosione e dal dissesto idrogeologico interessa le superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) (reticolo idrografico minore, compreso nel territorio di competenza delle Unione dei Comuni)	Carta delle aree soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)
Il sostegno per interventi di prevenzione delle calamità naturali e delle fitopatie interessa gli organismi e le categorie forestali individuate dal servizio Fitosanitario regionale, autorità competente per l'Emilia Romagna. Gli interventi di prevenzione interesseranno i boschi di conifere che manifestano presenza di bostrico tipografo (<i>Ips typographus</i>).	Da carta forestale boschi monospecifici di conifere
Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ha il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale.	Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto
interventi di manutenzione ordinaria e che non si configurano come "investimento"	Valutazione del progetto in sede istruttoria
interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia	Valutazione del progetto in sede istruttoria
La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.	Verifica con archivio progetti già finanziati in precedenza (cartografia digitale degli interventi)
Progetti non ammissibili per gravi carenze tecniche: <ul style="list-style-type: none"> ● carenze progettuali gravi (assenza o grave insufficienza degli elementi essenziali di progettazione: relazioni, computo metrico-estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, eventuali disegni tecnici. ● utilizzo di voci di spesa non previsti dagli elenchi prezzi approvati, in assenza di motivate giustificazioni ● interventi incompatibili con gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore vigenti o non previsti dal bando ● progetti che presentano una elevata frammentazione degli interventi tale da rendere difficile o impossibile l'individuazione degli stessi sul territorio e la verifica dei lavori e/o la loro manutenzione (per gli interventi selvicolturali cantieri di superficie inferiore a 0,2 ha). 	Valutazione del progetto in sede istruttoria e verifica della presenza della documentazione richiesta.

Parametri di priorità e punteggi attribuiti nella formulazione della graduatoria:

1. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

1.1 territori ad elevato rischio idrogeologico		20
a) Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)		

1.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio		Punteggio massimo
a) aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.	20	20
b) complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.	16	
c) aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi.	12	
d) aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B	8	
e) Altre aree ad alto e medio rischio.	6	

1.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti)		Punteggio massimo
a) Boschi monospecifici di conifere sensibili ad attacchi da Ips typographus individuati dal servizio fitosanitario	20	20
b) Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteorologici	10	

1.4 zone di tutela delle risorse idriche		10
a) Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) no di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali. Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).		

1.5 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione		5
a) Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005		

2. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a) Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico		20
b) Foreste con piani di gestione vigenti.		15
c) Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: <ul style="list-style-type: none"> - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25), e art. 136 dlgs n 42/2004) - nelle aree di cui all’art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. 		10
d) Habitat dei SIC e delle ZPS , foreste HNV in particolare		5

3. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a) Gestione associata dei boschi.	15
b) Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR).	5

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a) Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%)	15
b) Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%)	15
c) Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo)	15
d) Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali	5
e) Interventi conservativi di altre infrastrutture	5

CRITERI DAL N. 1 AL N. 4, SOMMANO PUNTI	200
--	------------

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi e soglia minima

1. integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie, muretti, canalizzazioni – sistemazione di versante,) ecc..		Punteggio massimo
- più di 2 categorie	10	10
- 2 categorie	5	
- 1 categoria	1	

2. efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione in riferimento agli obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi.		Punteggio massimo
- alta	25	25
- buona	20	
- media	10	
- Sufficiente	5	

3. urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)		Punteggio massimo
- alta	10	10
- buona	5	
- media	3	
- sufficiente	1	

4. rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)		Punteggio massimo
- ottimo (tutti i requisiti rispettati)	5	5
- buono (rispetto dei requisiti maggiore del 70%)	3	
- sufficiente (rispetto dei requisiti maggiore del 50%)	1	

5. qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)		Punteggio massimo
- alta (presenti tutti gli elaborati integrativi, e multimediali)	10	10
- buona (presenti tutti gli elaborati ma con alcune carenze nei contenuti)	5	
- media (presente la maggior parte degli alcuni elaborati)	3	
- sufficiente (presenti alcuni elaborati)	0	

PARAMETRI TECNICO-PROGETTUALI AGGIUNTIVI, SOMMANO PUNTI	60
--	-----------

6. priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)		Punteggio massimo
- 1° progetto	10	10
- 2° progetto	5	
- 3° progetto	2	

TOTALE PUNTI	270
---------------------	------------

Modalità di riconoscimento

1. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

1.1 territori ad elevato rischio idrogeologico

Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante strumenti GIS

1.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio

Aree sensibili in ordine prioritario piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS

1.3. cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da carta forestale e foto aree

1.4. zona di tutela delle risorse idriche

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR

1.5. altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR

2. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a	Banca dati delle perimetrazioni amministrative. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR
b	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
c	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da base informativa del PTPR.
d	Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna e foreste HNV individuate in apposita base informativa regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS.

3. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a	Consorzi forestali e altre forme di gestione associata dei terreni Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
b	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera.
b	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2102 Verifica da elenco delibera.
c	Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo) Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
d	Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
e	Interventi conservativi di altre infrastrutture Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi

(valore max 30% dei punteggi precedenti)

1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie ecc.)

Tipologie di lavoro previste nella scheda di misura:

- rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere;
- diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti;
- realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi e dello stato fitosanitario dei boschi;
- adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, delle aree di imposta e sosta;
- lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture forestali antincendio (opere di sostegno, regimazione acque);
- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua;
- lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); recupero e realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.); drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc.).

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi)

Obiettivi previsti nella scheda di misura

- Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.
- Adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e di altre infrastrutture protettive.
- Realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione.

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Le ragioni dell'urgenza devono essere esplicitate nel progetto con dati e/o con specifico riferimento ad atti approvati da organismi pubblici

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi.)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica della presenza degli elaborati nel progetto

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale o in più aree:

Occorre disciplinare alcune casistiche particolari che potranno presentarsi nella fase istruttoria dei progetti nell'ipotesi di eventuale sovrapposizione di diverse aree preferenziali o di appartenenza dei progetti ad aree con preferenzialità diversa.

- Ai progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale sarà attribuito il punteggio di preferenzialità solo alla parte di intervento che ricade all'interno dell'area stessa. Sia che si tratti di progetto accorpato sia che si tratti di progetto suddiviso in più lotti, pertanto, l'attribuzione del punteggio complessivo al progetto sarà effettuata in modo proporzionale.
- Ai progetti ricadenti in due o più aree preferenziali, sarà attribuito il punteggio proporzionale ai lavori effettivamente compresi nelle diverse tipologie di priorità.

Attribuzione dei punteggi per priorità tecniche

Il Gruppo di lavoro effettuerà l'attribuzione dei punteggi per le priorità tecniche sia sulla base di quanto desumibile dalla documentazione dei progetti sia sulla base delle informazioni reperibili attraverso gli strumenti informativi regionali e provinciali, in particolare: carta forestale, carta degli habitat, banca dati natura 2000, piani di assestamento forestale, strumenti di pianificazione di settore.

Note aggiuntive

La somma dei punteggi costituisce la valutazione di merito del progetto e ne determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

A parità di punteggio, si stabilisce quale criterio di precedenza la maggior entità dell'investimento. Nel caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio.

Sono, altresì, valutati non ammissibili i progetti che non superano la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria, in quanto ritenuti privi del livello minimo di qualità).

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi di priorità e per la realizzazione del monitoraggio, previsto espressamente quale condizione per l'attuazione degli interventi, è necessario che nella fase di predisposizione dei "Lotti" (aree omogenee di intervento per località) si tenga conto anche dell'omogeneità territoriale per categoria di punteggio secondo quanto previsto nel presente allegato.

In fase di istruttoria, ad ogni lotto sarà attribuito un punteggio, con la modalità della prevalenza, in base alla sua localizzazione territoriale.

L'attribuzione del punteggio totale al progetto e, pertanto, alla domanda sarà effettuata, invece, con il metodo della proporzionalità fra i lotti che compongono il progetto stesso.

Si riportano di seguito alcuni chiarimenti ed esempi utili a determinare, in dettaglio le modalità di applicazione dei punteggi relativi ai Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi per ciascuna categoria di valutazione.

1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie ecc.)

Viene valutata l'utilizzazione di diverse tipologie di intervento (almeno 2) previste dalla Misura per sviluppare un progetto integrato che incida in modo effettivo sulle problematiche di una certa porzione di territorio.

In particolare si vogliono disincentivare progetti "monotipologia" frammentati fra di loro e distribuiti a mosaico sul territorio la cui effettiva incidenza sui problemi strutturali delle aree risulta difficilmente valutabile.

Ad esempio: interventi sulla viabilità diffusi sull'intero territorio di un Ente possono essere privi di specificità e poco rilevanti nel contesto ambientale mentre la sistemazione della viabilità di un bacino unita ad interventi selvicolturali mirati può adeguatamente valorizzare quel particolare territorio.

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi

Viene valutata la capacità del progetto integrato di incidere in modo effettivo su un insieme di criticità di un'area come ad esempio interventi di sistemazione di un bacino o versante soggetti a rischio plurimo, compresi gli interventi su soprassuoli forestali con evidenti (rischio incendio, dissesto idrogeologico, problemi fitosanitari, ecc..).

Ad esempio: una sistemazione di bacino che preveda il ripristino funzionale delle opere storiche di sistemazione idraulico forestale anche con l'aggiunta di nuove opere nonché la realizzazione di interventi volti al miglioramento dell'ecosistema forestale per la riduzione del rischio di incendio boschivo (es. diradamenti in boschi di conifere pioniere che inducano una maggiore diversità biologica del bosco e del sottobosco, attraverso l'affermazione di latifoglie autoctone).

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Viene valutata la coerenza con gli strumenti di pianificazione per quanto attiene ad esempio le priorità di determinati interventi previsti e dichiarati rilevanti dagli strumenti di pianificazione di settore (Piano forestale e Piano antincendio, Piani di gestione e, ecc..)

L'urgenza dell'intervento dovrà comunque essere messa in relazione con il rischio di deterioramento in mancanza di lavori, il valore dei beni, con gli usi previsti per la tipologia di infrastruttura.

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)

Viene valutato il rapporto tra i benefici generali apportati dall'intervento ed i costi per la sua realizzazione nonché la presenza in progetto di opere accessorie non essenziali per la funzionalità del progetto e per il raggiungimento delle finalità perseguite.

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

Vengono valutati il grado di approfondimento tecnico, la coerenza tra i diversi elaborati progettuali, l'accuratezza nella stesura del progetto nonché la presenza di materiale illustrativo utile a valutare gli effetti degli interventi proposti e a semplificare le procedure istruttorie e di controllo.

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il Beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Nel caso in cui l'Ente presenti un solo progetto, questo beneficerà automaticamente del punteggio massimo, mentre se un Ente presenta più progetti senza indicare un ordine di priorità, l'ordine di priorità sarà attribuito sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dal gruppo preposto.

**MISURA 8.3.01 “PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI,
CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI”**
NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE

Si premette che ogni singolo Progetto deve essere inteso come un insieme di interventi omogenei in termini tematici (organici al raggiungimento dell’obiettivo principale esplicitato nella relazione di progetto) e territoriali (in linea di massima nell’ambito di un solo Comune o anche Comuni limitrofi ma al solo scopo di non interrompere la continuità territoriale delle opere).

Ai fini della presentazione dei progetti e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR approvato e in particolare dovranno essere individuate aree omogenee per le quali saranno previsti tutti gli interventi necessari al fine di riqualificare e valorizzare le diverse funzioni del bosco (multifunzionalità) in coerenza con gli indirizzi contenuti negli strumenti di pianificazione/programmazione territoriale specifici.

In questa ottica sono maggiormente rappresentativi quei progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dalla Misura.

Sono pertanto da evitare scelte territoriali che portino alla presentazione di progetti "monotipologia" soprattutto se frammentati in diverse aree territoriali o addirittura in diversi Comuni (ad esempio il solo adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, modesti interventi selvicolturali frammentati in molte aree e, in genere, tutti gli interventi distribuiti a pioggia sul territorio).

Nel caso si debbano comunque prevedere numerosi interventi frammentati nel territorio di competenza del richiedente è opportuno procedere al frazionamento dei progetti adottando criteri di omogeneità territoriale e tematica.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l’obiettivo principale da conseguire con la realizzazione del progetto stesso e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda di Misura approvata e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (Piano forestale, Piano territoriale Parco, PTCP, Misure e indirizzi di conservazione di specie e di habitat, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

In particolare per i lavori previsti dai progetti che si riferiscono alle seguenti categorie si riportano alcune considerazioni esplicative utili per la progettazione:

Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.

Riguarda quegli interventi selvicolturali come, ad esempio, i diradamenti di boschi di conifere e le conversioni all'alto fusto e, più in generale, i miglioramenti boschivi, capaci di contribuire alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa) così come espresso nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta attiva agli incendi Boschivi – validità 2012 – 2016, e il contenimento della diffusione di patogeni come l'*Ips typographus*

Adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l’accessibilità dei mezzi di pronto intervento) e di altre infrastrutture protettive.

Riguarda quegli interventi sulla viabilità forestale atti a permettere il pronto intervento in sicurezza nelle aree forestali regionali attraverso il miglioramento della viabilità presente e dei sistemi di protezione attiva e di consolidamento delle pendici interessanti le strade stesse.

Realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione.

Riguarda le aree forestali a rischio di dissesto idrogeologico comprese le sistemazioni idraulico-forestali già presenti a cui viene tuttora riconosciuta la necessaria funzionalità e che necessitano di interventi di rifunzionalizzazione.

I lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii) possono avvenire attraverso il recupero e la realizzazione ex novo di opere di regimazione idraulico-forestale nel rispetto della Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “DIRETTIVA CONCERNENTE CRITERI PROGETTUALI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA”.

Gli interventi di ripristino devono essere realizzati in analogia ai preesistenti utilizzando possibilmente materiale caratteristico di tipologia analoga a quella presente in loco. I lavori ex novo vanno realizzati prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc.).

Investimenti finalizzati all'incremento della biodiversità forestale

Per questi e gli altri interventi di carattere selvicolturale si raccomanda di mantenere affinità e aderenza con i criteri guida e le indicazioni enunciate nell'apposito capitolo che segue "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi.

SPECIFICHE TECNICHE RELATIVE ALL'INFORMATIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE DEI PROGETTI

Definizione dei lotti

Il progetto può essere suddiviso in più “lotti” esecutivi in base alla localizzazione. Ogni lotto è costituito da un insieme di singoli interventi previsti dalla Misura che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso linee, punti e poligoni.

Gli interventi selvicolturali saranno rappresentati attraverso poligoni che riporteranno l'esatta perimetrazione delle aree di intervento; gli interventi su infrastrutture, edifici, ruderi, briglie, manufatti in genere saranno rappresentati con punti. Gli interventi sulla viabilità e sentieri, o comunque di tipo lineare, saranno rappresentati con linee corrispondenti ai tracciati stradali oggetto di manutenzione e individuati con appositi lotti separati.

Per “lotto” deve intendersi, in particolare, un raggruppamento di interventi divisi per:

1. finalità (tipo di rischio da prevenire): a) interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo, b) interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, c) prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento;
2. localizzazione geografica: a località diverse corrispondono lotti diversi;
3. tipo di proprietà: il lotto deve essere omogeneo per una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata;

Gli interventi poligonali, lineari o puntuali individuati come riportato nello schema A saranno utilizzati come elementi caratteristici del **lotto** ai fini della attribuzione delle priorità secondo una logica di **prevalenza**. Tale attribuzione avverrà in seguito alla sovrapposizione cartografica fra l'insieme degli interventi e le singole priorità. Il lotto assume il punteggio derivante dall'applicazione dei criteri di priorità, se interessato dall'area prioritaria per almeno il 50% in termini di superficie o lunghezza dell'elemento caratteristico o interno all'area se puntuale.

Costruzione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto dovrà essere suddiviso e articolato per lotto e tipologia secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Il "lotto" dunque può essere composto da diverse tipologie di intervento. Nella cartografia di progetto i codici di riferimento (codice del lotto e codice della domanda) da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda di aiuto su software AGREA. Nel software AGREA infatti per ogni domanda possono essere caricate più località di intervento e ad ogni località viene assegnato un numero (corrispondente al codice lotto della cartografia digitale richiesta).

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di aiuto, dovranno essere corredati della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla carta tecnica regionale C.T.R. 1:5000.

Tale cartografia dovrà corrispondere con le suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e con quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda, in particolare dovranno corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo lo schema seguente:

SCHEMA A

Tipo spesa scheda operazione	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di Misura
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A1	Rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere	Poligoni	Ettari
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A2	Diradamenti e altri interventi selvicolturali connessi (prev. Incendi)	Poligoni	Ettari
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A3	Realizzazioni di strutture e altre azioni per il monitoraggio degli incendi.	Punti	N.
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A4	Adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, delle aree di imposto e sosta	Linee	Metri
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A5	Lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture antincendio	Punti	Mc
A - Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A6	Realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio	Punti	n.
B - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	B1	Lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore	Punti	mc.
B - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	B2	Diradamenti e altri interventi selvicolturali connessi	Poligoni	Ettari
C - Prevenzione dei danni	C1	Diradamenti ed altri interventi	Poligoni	Ettari

Tipo spesa scheda operazione	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di Misura
provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento		colturali connessi		
C - Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento	C2	Realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi	Punti	n.

La cartografia digitalizzata dovrà essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico. La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni così come riportato nei bandi.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione “.shp”), conforme agli standard regionali. Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle tre diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, linee, punti.

File "8_3_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A1, A2, B2\ , C1
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_3_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le linee l'unico codice da utilizzare è: A4
METRI	Numerico	Misura in metri del tracciato oggetto d'intervento
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_3_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
------------	------	-------------

ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A3, A5, A6, B1, C2.
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

INDICAZIONI TECNICHE AGGIUNTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE AREE FORESTALI E LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si riportano indicazioni specifiche per la gestione sostenibile dei boschi nonché degli habitat forestali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito della Misura 8 del P.S.R.. Questo documento pur non vincolante per la scelta degli interventi da progettare costituisce uno degli strumenti (assieme agli strumenti di pianificazione specifici quali il Piano Forestale regionale, il Piano regionale A.I.B. ed altri) sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione di alcuni punteggi di tipo tecnico. Si ricorda inoltre che la progettazione degli interventi oggetto di finanziamento dovrà comunque essere rispettosa di quanto previsto dalle P.M.P.F. e/o da eventuali Piani di Assestamento forestale vigenti.

Prima di descrivere i singoli interventi selvicolturali applicabili, di seguito sono elencati alcuni principi guida, quali raccomandazioni in favore della tutela della biodiversità, ovvero per valorizzare la complessità dei processi ecologici e della dinamica forestale.

1. Conservazione dei grandi alberi deperienti e morti in piedi e della necromassa

Durante gli interventi selvicolturali è opportuno selezionare gli individui arborei non solo secondo canoni di vitalità, portamento e stabilità, ma occorre altresì rispettare i soggetti morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" come, ad esempio cavità; infatti, tali soggetti, seppur poco validi dal punto di vista economico, svolgono un indispensabile ruolo ecologico, rappresentando un luogo di rifugio e di nutrizione per molte specie faunistiche. Il Consiglio d'Europa, ha redatto una raccomandazione (n. R"88"10) dal titolo "*Recommendation of the Committee of Ministers on the protection of saproxylic organisms and their biotopes*", avente come oggetto la tutela degli organismi saproxilici (ovvero del legno morto o marcescente), legati ad habitat forestali maturi, con presenza di grandi alberi e abbondante necromassa in piedi e al suolo, e considerati una delle biocenosi forestali maggiormente a rischio di scomparsa a livello europeo (cf. Speight, 1989). La conservazione di questi organismi è intimamente legata al mantenimento di habitat e microhabitat idonei, e richiede il mantenimento di un buon numero di vecchi alberi e alberi morti in piedi, con cavità o branche morte, necromassa al suolo. Salvi casi eccezionali è pertanto auspicabile mantenere, soprattutto all'interno di un'area soggetta a tutela, valori di necromassa medio-elevati. Nelle aree forestali, fatta eccezione per le parcelle sperimentali e per casi di rischio per la pubblica incolumità, i grandi alberi (indicativamente di diametro superiore ai 60 cm) deperienti o morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" (ad esempio: cavità) o comunque poco validi dal punto di vista economico devono essere riservati dalle operazioni di taglio della vegetazione in virtù del loro importante ruolo biologico all'interno del bosco.

2. Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure

Le fasce ecotonali e le radure presentano particolari condizioni di illuminazione che favoriscono la coesistenza di numerose specie vegetali, nonché la presenza di una popolazione animale altrettanto ricca e diversificata. In particolare, il mantenimento delle superfici non forestali intercluse al bosco, favorisce un'importante funzione naturalistica, paesaggistica e di interazione con la fauna selvatica. Queste radure, inoltre, permettono la coesistenza di habitat forestali con ambienti di elevato pregio naturalistico, come per esempio i ginepreti o le praterie intercluse, che tendono a scomparire se non mantenute con interventi specifici di contenimento della vegetazione forestale.

3. Mantenimento delle specie arbustive e suffruticose

Il sottobosco è di fondamentale importanza in quanto costituisce un'importante ambiente di riposo ed alimentazione per la fauna, oltre ad ostacolare il passaggio di fruitori all'interno del bosco nelle zone ad alta frequentazione turistica. In linea generale, il suo mantenimento è auspicabile, viceversa le operazioni di "ripulitura" possono risultare spesso inutili o comunque non risolutive dal punto di vista selvicolturale, fino a favorire ricacci vigorosi con fitte pollonature. Per la vitalba, unica vera specie da considerare dannosa al soprassuolo arboreo in quanto causa di curvature e schianti dei fusti, la soppressione deve precedere di almeno 2 anni gli interventi selvicolturali, al fine di ottenere l'aduggiamento dei ricacci del rampicante sotto la copertura continua del bosco. Per quanto riguarda l'edera, si deve evitare che essa ricopra indiscriminatamente interi soprassuoli, in particolare gli alberi d'avvenire di specie spontanee, mentre non se ne deve dimenticare la funzione ecologica, in particolare in aree prive di sempreverdi capaci di ospitare e nutrire la fauna durante l'inverno. E' pertanto auspicabile lasciare alcuni alberi, anche grandi, colonizzati in chioma. Negli altri casi l'edera potrà essere utilmente asportata quando dal fusto si avvia a colonizzare le branche principali.

4. Contenimento delle specie esotiche

Il contenimento delle specie esotiche riguarda nella fattispecie la robinia e l'ailanto per le aree pianiziali e collinari e, in alcuni casi, il pino nero o altre conifere esotiche per le zone alto-collinari e montane; in tutti i casi si tratta di specie invasive, che possono talora limitare o impedire la diffusione o la rinnovazione delle specie autoctone, nonché portare alla degradazione di habitat forestali e determinare la comparsa di patologie non endemiche.

Per quanto riguarda la robinia e l'ailanto, al fine di limitarne la diffusione, occorre procedere alla loro selezione, da eseguirsi in occasione di diradamenti o altri interventi, rilasciando un pollone per ceppaia ed evitando la messa in luce delle ceppaie; ciò determina la formazione di un piano arboreo, che crescendo deprimerà i ricacci. Nel caso di popolamenti giovani la modalità gestionale più idonea per il contenimento di tali specie esotiche è l'evoluzione controllata.

Tra le specie non legnose un caso particolare è quello del *Sicyos angulata*, specie di origine nordamericana, lianosa e invadente che si sta diffondendo nelle aree ripariali e in particolare lungo l'asta del Po; essa, "avviluppando" le chiome delle piante, può portare alla morte saliceti e pioppeti golenali.

Indicazioni generali connesse alla cantieristica

Di seguito vengono elencate le buone pratiche da applicarsi nella gestione del cantiere al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sugli habitat:

- concentrare le operazioni in bosco in periodi stagionali di minore disturbo per la flora e per la fauna, escludendo i periodi di fioritura delle geofite e di nidificazione-riproduzione della fauna selvatica, sono da evitare le operazioni in bosco da marzo a fine maggio in ambito pianiziale e collinare e da aprile a fine giugno nella fascia del faggio;
- il sottobosco va sempre comunque rispettato e, eccezion fatta per le infestanti ed alcune lianose da sottoporre a controllo, vanno evitati generici interventi di ripulitura. Alcune specifiche situazioni possono però giustificare interventi tesi a ridurre la biomassa dello strato dominato a scopo di prevenzione dagli incendi boschivi;
- devono essere abolite le pratiche di smaltimento dei prodotti di risulta tramite abbruciamento (le eccezioni riguardano esclusivamente gravi motivazioni di carattere fitosanitario, nel qual caso comunque l'abbruciamento dovrà essere effettuato all'esterno del bosco e con le modalità previste dalle P.M.P.F.);
- accatastare il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dai tagli, in strisce lineari distribuite lungo le linee di dispiuvio, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi e disposte in modo da creare vuoti e anfratti che agevolino il rapido insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali;
- in caso di piantumazioni e rinfoltimenti, il beneficiario del finanziamento dovrà garantire (per almeno cinque anni) che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione post-impianto delle piante messe a dimora, il recupero delle fallanze, la verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione da fauna selvatica, eventuali irrigazioni di soccorso. Il controllo della vegetazione infestante non può essere condotto tramite l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;
- sono da evitare trasformazioni strutturali drastiche e sproporzionate della viabilità forestale come, ad esempio, l'inghiaatura andante di piste forestali a fondo naturale o la bitumatura di lunghi tratti di strade forestali;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- contenere al massimo la cantierizzazione in termini sia spaziali sia temporali, con particolare riguardo al sottobosco e alla presenza di habitat e specie nemorali faunistiche e floristiche di pregio e alla rinnovazione naturale del bosco;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, attivando e utilizzando il cantiere forestale in condizioni stazionali e meteorologiche tali da non pregiudicare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti non biodegradabili e al trasporto in discarica autorizzata;
- adottare l'impiego di strumenti, macchine e modalità d'intervento che agiscano mediante taglio netto di fusti e rami, evitando di lacerare, slabbrare o strappare i tessuti legnosi e

conseguentemente di procurare danni di tipo fitosanitario, tecnologico ed estetico alla vegetazione;

- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque;
- nelle sistemazioni idraulico-forestali, privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- garantire il rispetto assoluto degli affioramenti ofiolitici, gessosi, calcarenitici e di ogni altra emergenza litologica (rupi isolate, ingressi di grotta, doline di crollo, forre, ecc.) che, a loro volta, non potranno essere oggetto di interventi di sorta, rimozioni o alterazioni, per una fascia ecotonale di transizione di circa 10 m.

Indicazioni relative ai diversi interventi selvicolturali ammessi

Diradamenti

Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità.

Nei boschi con governo all'alto fusto si dovrà prediligere un modello di sviluppo del soprassuolo a struttura disetaneiforme evitando estese particelle coetanee o coetaneiformi. Gli interventi di diradamento dovranno quindi tenere conto di questi obiettivi a lungo termine e tendere, compatibilmente con le colture in atto, ad una diversificazione della struttura e della composizione specifica.

In particolare, nei popolamenti ad alto fusto, l'intervento di diradamento è generalmente collegato all'esigenza di migliorare soprassuoli coetanei ed uniformi, per lo più di origine artificiale, in soprassuoli misti e disetaneiformi. Indipendentemente dallo stadio evolutivo più o meno avanzato (perticaie e giovani fustaie in cui, frequentemente, sono mancati interventi tempestivi) e dalle densità eccessive, l'obiettivo principale sarà quello di aumentare la stabilità fisica e meccanica del popolamento, regolando contemporaneamente la composizione specifica e creando le condizioni per la progressiva futura messa in rinnovazione delle cenosi forestali secondo un modello il più possibile disetaneiforme. Analogamente a quanto verrà poi indicato anche nel trattare distintamente i tagli di conversione, la modalità di realizzazione dovrà essere, preferibilmente, quella dei diradamenti liberi che permettano di modellare il taglio in funzione delle diverse condizioni stazionali e della struttura dei popolamenti, volti a ridurre la densità ed aumentare lo sviluppo delle chiome ove attualmente ridotte e compresse; contestualmente si dovranno individuare gli alberi d'avvenire destinati a costituire i popolamenti adulti. In ogni caso occorre rispettare tutte le specie sporadiche, gli alberi di grosse dimensioni ed una quota di alberi morti in piedi. Orientativamente come indice di prelievo si ritiene che per ogni intervento di diradamento non si debba asportare più del 30% della massa nel caso di boschi naturali, compresi i cedui in conversione ed invecchiati mentre si potrà raggiungere una percentuale anche del 50% nel caso di fustaie di conifere d'origine artificiale nelle quali ci si trovi in prossimità della fine del turno e in presenza di abbondante rinnovazione naturale e scarsi o assenti tagli intercalari.

Spesso il diradamento assume anche lo scopo di aumentare l'apporto energetico al suolo e quindi accelera i fenomeni di mineralizzazione di lettieri altrimenti di difficile alterazione.

L'intervento di diradamento, volto alla riduzione della densità di popolamenti sia di origine gamica sia di origine agamica (= avviamento all'alto fusto), può avere però come priorità la prevenzione degli incendi boschivi: la riduzione del potenziale combustibile mira principalmente a ridurre le possibilità che si verifichi l'incendio e a rallentare l'avanzata e la diffusione del fuoco.

Le aree oggetto di intervento sono spesso limitate alle aree adiacenti alla viabilità (forestale e non), ma possono anche riguardare interi popolamenti, soprattutto di conifere, specialmente in aree ad elevato afflusso turistico ed in stazioni caratterizzate da prolungati periodi siccitosi. In questi casi non sempre è possibile coniugare i presupposti selettivi prima enunciati relativi alla ricerca di strutture verticalmente disformi, pluriplane e rispettose della componente arbustiva: uno degli obiettivi primari è invece quello di interrompere la continuità tra la biomassa presente vicina al suolo ed il "combustibile" presente nello strato dominante e codominante; soprattutto in vicinanza delle strade, dovrà essere controllata la vegetazione arborea dominata e quella arbustiva: sia al fine di evitare che un singolo focolaio abbia sufficiente combustibile per trasformarsi in un incendio, sia per ridurre il rischio che un "fuoco basso" si propaghi verticalmente fino allo strato alto delle chiome. E' vero peraltro che si dovrà comunque cercare anche di interrompere la continuità orizzontale dello strato dominante in cui il passaggio del fuoco "alto" può avvenire con facilità da chioma a chioma.

Merita particolare attenzione il caso dei popolamenti di pino domestico dove è consigliabile, nel caso di impianti ancora giovani, eseguire localmente dei diradamenti precoci (sfolli) che mirino a condurre i soggetti verso la formazione di un fusto robusto e di una chioma sufficientemente profonda, riducendo i fenomeni di schianto che per la suddetta specie si verificano con un coefficiente di snellezza (rapporto h/D) molto inferiore ($R_s=70$) rispetto alle altre specie ($R_s=100$). Sfolli e diradamenti sono fondamentali per la formazione di un popolamento ben strutturato ed in grado di resistere alle azioni meccaniche del vento, soprattutto per specie come i pini che, con il passare del tempo (all'età di 30 - 40 anni), perdono la capacità di espandere ed approfondire la chioma. Tali interventi dovranno seguire criteri di gradualità che non portino all'isolamento troppo rapido di una pianta spesso snella, tenendo conto per il futuro che dovranno essere ripetuti interventi analoghi.

Taglio di avviamento a fustaia

Come noto, si tratta di interventi volti all'avviamento guidato verso il governo a fustaia di cedui invecchiati (talora abbandonati ed in evoluzione spontanea) al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali caratterizzate da maggiore stabilità.

Dove si intende favorire con l'intervento attivo il processo di passaggio dal ceduo alla fustaia, si dovrà operare attraverso la conversione diretta.

A parità di tipo di conversione, il taglio potrà essere eseguito attraverso un diradamento libero dei polloni, privilegiando i diradamenti alti tesi a movimentare la struttura, perseguendo il più possibile un modello disetaneiforme e favorendo le specie autoctone sporadiche per un miglioramento della composizione specifica: i rilasci dovranno perciò appartenere a tutte le specie autoctone presenti e saranno selezionati tra gli individui sani, con chioma equilibrata e, indipendentemente dalle qualità tecnologiche del fusto, capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica (rapporto h/d inferiore a 100); verranno comunque conservate le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee, ciò per la produzione del seme e per rendere più articolata la struttura del bosco.

Si deve inoltre salvaguardare e valorizzare la componente accessoria del popolamento (specie sporadiche ed arbusti), che tende ad essere aduggiata da quella dominante, come nel caso di specie sciafile come il faggio ed il leccio.

Tagli a scelta

Si intendono l'insieme degli interventi di taglio saltuario e di curazione.

Obiettivo dell'intervento è la diversificazione della struttura al fine di ottenere soprassuoli disetanei, nell'insieme pluristratificato (disetaneizzazione), cercando anche di favorire un arricchimento della composizione specifica.

Le fustaie dell'Emilia-Romagna si presentano spesso con struttura e composizione molto semplificate, talora banalizzate ed infiltrate da specie esotiche; nella maggior parte dei casi si tratta di popolamenti ancora giovani rispetto alla maturità fisiologica e il taglio a scelta è spesso da intendersi soprattutto come prospettiva futura. L'obiettivo gestionale che si pone questo tipo di intervento, quindi, è quello diversificarne la struttura, al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali con maggiore stabilità date da soprassuoli disetanei, ottenuti con prelievi di piccoli gruppi e diradamenti, assecondando le dinamiche naturali. Il bosco coetaneo, normalmente povero di specie, anche arbustive, è più sensibile ad agenti patogeni, a emergenze climatiche, ad attacchi di parassiti vegetali e animali; i pericoli di degradazione sono consistenti, soprattutto nel periodo di rinnovazione, in cui, oltre alla ridotta difesa del suolo, si ha anche una perdita notevole di elementi nutritivi. Nelle fasce di vegetazione del faggio, per esempio, l'alto fusto coetaneo rappresenta, allo stato naturale, solo una fase del processo evolutivo del popolamento arboreo verso assetti più maturi, nei quali esso conserva, ad evoluzione compiuta, caratteri polifitici assumendo generalmente una struttura di tipo disetaneo o disetaneiforme.

In particolare, nel caso di popolamenti di faggio puri gli interventi dovranno tendere a consentire una diversificazione strutturale del soprassuolo e a favorire la mescolanza con altre specie. Intervenendo a partire dagli impluvi e da aree recentemente colonizzate dal bosco dove si riscontra una maggiore varietà in termini di composizione specifica e di microhabitat, si agevolerà l'ingresso delle specie che costituiscono i popolamenti circostanti di latifoglie mesofile, la cui presenza, sia pure sporadica, contribuisce in maniera positiva al mantenimento della biodiversità del soprassuolo.

In particolare anche nei boschi planiziali e litoranei, leccete comprese, è irrealistico puntare a popolamenti disetanei per piede d'albero; più realistico è visualizzare il bosco planiziale come un'alternanza spazio-temporale di gruppi costituiti anche da una sola delle specie caratterizzanti il soprassuolo ideale climacico.

Ribadendo che questo tipo di intervento è spesso da ritenersi ancora prematuro e deve essere considerato solo come un modello colturale a cui tendere, nei soprassuoli caratterizzati da una maggior maturità e tenendo conto dell'esigenza di agevolare il passaggio a strutture disetanee, caso per caso si potrà valutare di anticipare i primi tagli di rinnovazione rispetto ai turni minimi indicati all'Art. 47 delle P.M.P.F.

Tagli fitosanitari

Questi interventi sono da applicare principalmente per il recupero dei castagneti abbandonati o per popolamenti di conifere gravemente colpiti da avversità, soprattutto là dove conveniente in termini di ripristino ambientale delle cenosi. Non sono da escludere interventi ed eventuali risarcimenti volti al miglioramento di altri popolamenti colpiti da calamità e fitopatie che hanno compromesso in modo significativo la vigoria vegetativa, ovvero la rinaturalizzazione degli stessi popolamenti.

La gestione attiva di queste situazioni è comunque da valutare di volta in volta. Non è raro riscontrare vere e proprie morie, dovute a scompensi meteorologici, con stroncamenti e ribaltamenti imputabili a galaverna, gelicidio e tempeste di vento: in questi casi e in presenza di evidente ripresa vegetativa (e rinnovazione) è in generale conveniente lo sgombero dei danni. Per contro, scompensi di tipo climatico possono portare a manifestazioni più gravi e prolungate nel tempo fino al diffuso disseccamento delle piante in piedi in seguito a periodi di prolungata siccità: in questi contesti la rimozione dei danni e la conseguente scopertura può addirittura aggravare le condizioni di impoverimento del terreno dovute all'aridità.

Anche se le P.M.P.F. lo indicano come un intervento consentito, nel recupero dei castagneti non deve essere effettuata l'estirpazione delle ceppaie. Gli individui senescenti e irrimediabilmente compromessi dagli attacchi del cancro corticale, devono essere in parte rilasciati come alberi "habitat". Gli alberi monumentali o secolari andranno sempre mantenuti in quanto rivestono un'importante valenza sia naturalistica sia storico-paesaggistica.

Residui di intervento

I residui di lavorazione sia nelle fustaie che nei cedui devono, almeno in parte, essere lasciati sull'area di caduta. I residui andranno, come indicato all'articolo 19 delle P.M.P.F., concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione.

Al fine di ridurre il pericolo di incendi boschivi è sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione nelle aree laterali alla viabilità e alle cesse antincendio per una fascia di terreno non inferiore alla larghezza di 15 m.

E' parimenti sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua, da strade, piste, mulattiere, sentieri e cesse antincendio.

Nel caso in cui l'intervento venga effettuato con l'harvester, o abbattitrice-allestitrice, dovranno essere lasciati in bosco i cimeli delle piante sempre avendo rispetto delle metodologie indicate nell'articolo 19 delle Prescrizioni di Massima e di polizia forestale.

Provenienza del materiale di propagazione

Nei rinfoltimenti e in tutti gli interventi di ripristino ambientale, oltre a rispettare gli obblighi derivanti dalla L.R. 10/2007 (attuazione della Dir 1999/105/CEE), dovranno essere impiegate solo specie autoctone e la provenienza del materiale di propagazione dovrà risultare idonea: dovrà quindi esserci conformità fra le caratteristiche pedo-climatiche delle stazioni da cui proviene il materiale e quelle dell'area oggetto di intervento. L'impiego di specie autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente su cui si interviene, oltre a dare maggiori garanzie di successo per l'impianto, è importante per la conservazione della biodiversità delle popolazioni locali.

Tutto questo vale, a maggior ragione nelle operazioni di reinserimento di specie caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario (All. 1 della Dir. 92/43/CEE) allontanate o rese sporadiche a seguito della pregressa gestione (es. abete bianco, tasso e agrifoglio nelle faggete, querce e altre latifoglie nobili in ambito planiziale), l'obiettivo è quello di favorire il passaggio di talune cenosi forestali, assai semplificate da un punto di vista compositivo, ad una maggiore naturalità e ad un aumento della biodiversità; in questi casi il materiale di propagazione dovrà provenire da portaseme locale o da ambiti di raccolta giudicati idonei in seguito a prove comparative delle caratteristiche genetiche o quantomeno delle caratteristiche fenotipiche degli eventuali portaseme e di quelle pedo-climatiche delle stazioni di provenienza.

Manutenzione di radure e fasce ecotonali

Nel caso di praterie e di radure naturali di piccole dimensioni completamente intercluse al bosco è ipotizzabile controllare l'eventuale invasione da parte della vegetazione arborea che, con un elevato potere d'invasione nelle stazioni limitrofe ai rimboschimenti, entrano in concorrenza con le specie arbustive ed erbacee. La ripulitura dovrà limitarsi necessariamente alle aree ancora aperte, mentre i nuclei ormai ben affermati di arbusteti e di essenze arboree autoctone devono essere rilasciati in quanto sono ormai da considerare aree forestali a tutti gli effetti.

Gli interventi di questo tipo sono a maggior ragione auspicabili in presenza di cespuglieti e praterie riconducibili ad habitat di interesse comunitario (vedi ad esempio i codici dell'All. 1 della Dir.

92/43/CEE: 5130, 5210, 6210, 4030, ecc.) e caratterizzati da determinate specie arbustive ed erbacee (ginepro, eriche, brugo, mirtillo, orchidee, ecc.).

È ipotizzabile anche la gestione attiva delle aree di margine del bosco, potranno quindi essere eseguiti interventi di taglio (diradamenti, conversioni, tagli a buche) atti a coltivare e a contenere il bosco contrastando l'avanzata delle specie arboree forestali verso gli spazi aperti; nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve però essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 10-15 metri) al fine di preservare determinati e necessari equilibri. Le operazioni di taglio dovranno comunque essere rispettose delle componenti arboree e arbustive peculiari delle fasce ecotonali: la selezione degli individui e dei gruppi sarà quindi tesa a riservare quelle specie sporadiche che proprio in queste situazioni generalmente trovano le condizioni per vincere la competizione con le specie che dominano le porzioni più interne del bosco.

Problematico è il caso di alcune formazioni con ginepro comune (codice 5130 dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE) originatesi in seguito a fenomeni di successione secondaria che, previo periodico monitoraggio della dinamica e al pari di altre cenosi "antropiche", potrebbero giovare per la loro conservazione di eventuali azioni di gestione attiva; è il caso di taluni prati e pascoli abbandonati nei quali alla colonizzazione da parte del ginepro fa seguito l'invasione di latifoglie autoctone (carpino nero, ornello, arbusti mesoxerofili e roverella) o di specie naturalizzate quali robinia e pino nero. Per contro, in stazioni calanchive, i ginepreti rappresentano in genere la massima espressione evolutiva delle forme di colonizzazione tipiche di questi ambienti, spesso in equilibrio dinamico con altre formazioni erbacee di equivalente valore naturalistico (codici habitat 6210, 6220): per queste aree non è da prevedere alcuna forma di controllo della vegetazione.

Indicazioni specifiche per gli habitat forestali di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE)

Per quanto riguarda gli interventi che ricadono nei siti della rete natura 2000 si applicano le prescrizioni contenute nelle misure di conservazione, nei piani di gestione vigenti, e le seguenti condizioni e prescrizioni già contenute nella **Valutazione di Incidenza al Piano Forestale Regionale 2014 -2020 approvata dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna con Determinazione n. 14194 del 26 ottobre 2015** e valide in tutti i siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale:

- i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio di un sito Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;
- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;
- siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:
 - \$ garantire a margine dei corsi d'acqua e, in generale, delle zone umide, la presenza di fasce boscate o arbustate ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
 - \$ escludere le torbiere da qualsiasi intervento che ne possa mutare le dimensioni e la struttura;
 - \$ conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio gli habitat riconducibili alle aree prative, alle lande, agli arbusteti, alle macchie e alle boscaglie e, in generale, tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della

biodiversità. Questi ambienti devono essere, pertanto, preservati dall'espansione di aree forestali (es. con specifici sfalci periodici), da carichi eccessivi di pascolamento e da interventi di riforestazione, qualora ubicati in collina o montagna;

- \$ privilegiare un'adeguata gestione forestale naturalistica prevedendo anche azioni di conservazione degli habitat e degli habitat di specie finalizzate alla tutela della biodiversità;
- \$ garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali e la diversità genetica delle specie;
- \$ prevedere, per gli habitat forestali di interesse comunitario, interventi prevalentemente legati alla loro conservazione;
- \$ evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevata pendenza per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- \$ prevedere periodi di sospensione delle attività forestali nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- \$ garantire la tutela degli esemplari arborei più grandi e/o rappresentativi, anche morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che ciò comporti pericolo per la pubblica incolumità. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato;
- \$ garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- \$ prevedere l'accatastamento in bosco della ramaglia derivante dagli interventi selvicolturali, in cumuli di modeste dimensioni, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- \$ prevedere l'eliminazione dei materiali legnosi di risulta, derivanti dagli interventi selvicolturali, dalle fasce ai bordi della viabilità forestale, per un'adeguata profondità-larghezza;
- \$ contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- \$ garantire la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- \$ prevedere di realizzare l'eventuale nuova viabilità forestale all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari e nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- \$ limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
- \$ garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
- \$ privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo;

- \$ garantire l'utilizzo di specie autoctone nel caso di interventi di forestazione e di rinaturalizzazione in cui si richiede l'impiego di materiale forestale di propagazione;
- \$ prevedere l'adozione di metodi non chimici per l'eventuale controllo delle erbe infestanti e per la difesa delle piante nelle aree forestali;
- \$ garantire il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla realizzazione del Piano prima dell'effettuazione delle attività previste dal Piano, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti;
- \$ apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree forestali.

Allegato A3

Elenco Comuni dichiarati a medio e alto rischio di incendio dalla Decisione (CEE) n° C(93) 1619 del 24.06.1993 integrati con i Comuni classificati a rischio marcato, moderato e debole nell'Allegato 1 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 917/2012

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Rischio "MARCATO" (ammissibili)							
SOGLIANO AL RUBICONE	8,4227	9343	1,947	22,661	61	813,65	13
TORNOLO	7,4611	6931	1,414	2,197	68	848,96	12
TORRIANA	5,0126	2309	2,143	4,621	10	90,37	8
MONTESCUDO	3,8610	1996	1,799	0,570	8	59,10	6
BORGHI	3,7824	3019	1,521	0,455	10	156,39	6
VERGATO	3,6262	5995	1,546	4,703	25	101,26	12
CERVIA-EST	3,5933	2009	0,688	7,383	22	23,30	6
FERRIERE	3,5761	17936	1,393	0,894	87	480,44	14
RAVENNA-EST	3,2253	18357	0,908	3,174	134	68,71	16
BORGO VAL DI TARO	3,1311	15216	1,416	0,930	71	175,32	12
MONZUNO	3,1044	6501	1,629	1,494	40	30,07	10
GEMMANO	3,0534	1923	1,644	0,000	8	15,90	4
Rischio "MODERATO" (ammissibili)							
CASTEL D'AIANO	2,9277	4525	1,301	2,607	22	48,35	11
BEDONIA	2,8339	16769	1,306	0,354	47	355,78	13
BORGO TOSSIGNANO	2,8223	2915	1,214	2,404	9	75,75	6
CASALFIUMANESE	2,8194	8203	1,698	1,238	27	86,56	8
BETTOLA	2,8148	12287	1,688	1,063	31	99,79	12
DOVADOLA	2,7431	3878	1,867	2,250	7	10,80	5
CASTEL DI CASIO	2,6461	4737	1,355	2,086	25	15,33	11
MONTERENZIO	2,5935	10539	1,969	0,417	18	46,38	10
MARZABOTTO	2,5170	7453	1,706	0,000	22	41,64	8
FONTANELICE	2,5150	3656	1,470	0,817	13	22,18	9
CASTEL DEL RIO	2,5116	5254	1,833	1,476	10	20,46	6
SARSINA	2,4790	10092	1,852	0,396	16	28,99	11
GRIZZANA	2,4617	7741	1,789	1,323	15	20,79	9
ROCCA SAN CASCIANO	2,4366	5025	1,851	0,200	7	22,51	4
MONGHIDORO	2,4354	4831	1,293	0,865	24	10,72	11
RONCOFREDDO	2,3814	5182	1,408	0,986	17	39,26	7
RIOLO TERME	2,3787	4457	1,010	1,722	19	26,27	9
OTTONE	2,3644	9825	1,280	0,333	11	239,96	7
MONTEFIORE CONCA	2,3416	2245	1,707	0,519	3	16,06	3
CASOLA VALSENO	2,2802	8446	1,682	1,123	14	19,14	9
GALEATA	2,2553	6306	2,098	0,022	2	1,69	2
TREDOZIO	2,2544	6236	1,621	2,578	5	45,00	5

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
PIANORO	2,2518	10714	1,629	1,129	12	69,53	9
MONDAINO	2,2406	1981	1,719	0,000	4	11,20	2
SAN LEO	2,2359	5348	1,722	2,634	3	21,68	1
SANT'AGATA FELTRIA	2,2359	7936	1,884	0,367	4	50,24	2
MONTE SAN PIETRO	2,2356	7468	1,554	1,534	13	19,40	11
VALMOZZOLA	2,2296	6784	1,661	0,643	9	50,67	6
BRISIGHELLA	2,2269	19440	1,414	0,939	35	50,18	13
MARANO SUL PANARO	2,2044	4515	1,462	2,193	4	44,49	3
ALBARETO	2,2038	10384	1,292	0,420	32	48,21	11
FARINI	2,1878	11217	1,413	0,630	22	59,16	9
GAGGIO MONTANO	2,1604	5869	1,214	1,157	23	21,53	8
MODIGLIANA	2,1188	10135	1,785	0,840	10	8,48	6
SAVIGNO	2,1076	5484	1,370	0,608	13	27,26	9
BERCETO	2,1027	13151	1,502	1,062	15	25,12	11
PORRETTA TERME	2,0960	3393	1,216	0,805	16	2,15	8
MONCHIO DELLE CORTI	2,0940	6928	1,060	0,478	23	67,93	8
BOBBIO	2,0875	10629	1,520	0,692	15	51,29	8
VARANO DE'MELEGARI	2,0633	6437	1,500	1,482	7	32,97	4
COLI	2,0530	7208	1,633	0,218	8	19,90	5
TERENZO	2,0323	7228	1,578	0,576	10	8,49	6
ZOCCA	2,0263	6914	1,184	1,307	16	51,83	7
CIVITELLA DI ROMAGNA	2,0214	11789	1,699	0,319	10	28,75	5
SOLIGNANO	2,0212	7355	1,541	1,703	9	16,29	7
NOVAFELTRIA	2,0193	4184	1,775	1,556	1	0,73	1
LOIANO	2,0159	5240	1,424	1,333	13	6,39	6
MORFASSO	2,0152	8373	1,500	0,972	12	28,21	7
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	2,0047	6649	1,320	0,652	21	18,22	7
POLINAGO	2,0040	5380	1,237	0,655	13	33,30	8
Rischio "DEBOLE" (ammissibili)							
PRIGNANO SULLA SECCHIA	1,9999	8016	1,453	0,520	19	19,34	6
PAVULLO NEL FRIGNANO	1,9966	14405	1,150	0,445	39	39,16	13
TRAVO	1,9862	8033	1,511	0,303	9	27,54	8
LAMA MOCOGNO	1,9585	6373	1,060	0,451	25	13,98	10
SASSO MARCONI	1,9574	9649	1,537	0,826	14	24,17	5
MERCATO SARACENO	1,9531	9986	1,720	0,000	7	9,66	6
COMPIANO	1,9504	3710	1,398	0,257	7	15,34	2
TALAMELLO	1,9402	1056	1,886	0,000	0	0,00	0
ZERBA	1,9391	2508	1,293	0,569	6	16,40	5
PREMILCUORE	1,9315	9880	1,508	0,510	14	10,62	9
VARSÌ	1,9287	7972	1,419	0,706	12	28,58	6
PORTICO E SAN BENEDETTO	1,9257	6061	1,531	0,000	7	26,10	5
PREDAPPIO	1,9177	9171	1,630	0,099	9	17,94	7
PELLEGRINO PARMENSE	1,9014	8233	1,513	0,260	8	35,57	6
BARDI	1,8880	18941	1,395	0,313	22	40,60	10
PIOZZANO	1,8838	4355	1,298	2,157	7	11,87	5
CASTELLARANO	1,8793	5748	1,486	0,058	4	9,90	3
GRANAGLIONE	1,8509	3956	1,209	0,799	12	5,97	6
MAIOLO	1,8082	2442	1,613	0,000	2	3,00	2

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
BORE	1,7909	4315	1,599	0,629	2	2,99	2
VERNASCA	1,7865	7264	1,450	1,096	5	17,09	4
GROPPARELLO	1,7829	5625	1,377	0,383	8	9,99	7
BAISO	1,7803	7524	1,485	0,458	6	6,40	5
CASTELLO DI SERRAVALLE	1,7701	3912	1,180	1,620	8	9,47	6
SERRAMAZZONI	1,7635	9333	1,256	0,900	18	18,27	6
FORNOVO DI TARO	1,7487	5764	1,265	0,805	11	11,43	5
CAMUGNANO	1,7391	9657	1,316	0,212	13	23,50	8
CORTE BRUGNATELLA	1,7332	4625	1,420	0,069	5	10,10	3
VEZZANO SUL CROSTOLO	1,7289	3766	1,566	0,225	2	0,21	2
SANTA SOFIA	1,7045	14877	1,501	0,422	9	3,98	7
PECORARA	1,6946	5362	1,526	0,136	2	1,48	2
GUIGLIA	1,6839	4898	1,426	0,275	6	2,41	5
CARPINETI	1,6749	8945	1,213	0,220	14	16,66	8
VETTO	1,6655	5324	1,274	0,330	7	6,88	6
CANOSSA	1,6457	5318	1,332	0,159	6	9,47	4
MONTEFIORINO	1,6265	4538	1,145	0,420	13	4,18	6
TOANO	1,6205	6728	1,024	1,090	15	17,02	7
BAGNO DI ROMAGNA	1,6194	23342	1,462	0,243	11	15,33	6
RIOLUNATO	1,5916	4515	1,082	0,170	5	46,71	4
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	1,5623	6588	1,349	0,366	6	2,50	5
MONTESE	1,5544	8074	1,184	0,685	9	9,60	8
VILLA MINOZZO	1,5541	16780	1,099	0,415	19	27,62	10
VERGHERETO	1,5482	11770	1,282	0,266	9	14,63	7
CALESTANO	1,5335	5707	1,494	0,000	0	0,00	0
MONTE COLOMBO	1,5323	1192	1,015	0,759	3	3,22	3
LUGAGNANO VAL D'ARDA	1,5304	5434	1,355	0,000	2	2,87	2
LIZZANO IN BELVEDERE	1,5291	8553	1,143	0,606	10	19,54	5
BUSANA	1,5272	3044	1,229	0,385	4	2,80	3
COLLAGNA	1,5153	6690	1,075	0,943	8	17,37	5
CASTELDELICI	1,5134	4921	1,385	0,160	2	1,00	2
VIANO	1,5134	4520	1,363	0,000	3	4,00	3
NEVIANO DEGLI ARDUINI	1,5010	10581	1,120	0,378	10	45,72	6
CERIGNALE	1,4786	3148	1,448	0,066	0	0,00	0
SALUDECIO	1,4636	3408	1,251	0,415	3	0,74	3
PALANZANO	1,4552	7015	1,155	0,281	7	8,98	5
PIEVEPELAGO	1,4500	7637	1,090	0,218	9	33,99	5
PALAGANO	1,4489	6040	1,046	0,170	11	4,02	8
SESTOLA	1,4071	5244	1,139	0,870	4	7,34	4
MONTECRETO	1,3904	3115	1,097	0,000	5	2,50	3
NIBBIANO	1,3768	4404	1,088	0,202	5	7,23	4
POGGIO BERNI	1,3622	1180	0,646	2,972	1	10,00	1
PONTE DELL'OLIO	1,3524	4389	0,999	0,000	6	9,07	4
PENNABILLI	1,3325	6972	1,186	0,000	4	3,90	3
CASTEL SAN PIETRO TERME	1,3259	14842	0,743	1,550	11	123,64	7
MELDOLA	1,3111	7892	1,136	0,398	4	8,49	3
FRASSINORO	1,3038	9595	1,078	0,210	11	3,29	5
CASINA	1,3030	6378	1,220	0,000	2	3,00	2
RAMISETO	1,3025	9819	1,154	0,481	5	1,80	2
FANANO	1,2967	8985	1,102	0,440	5	2,49	5
CORNIGLIO	1,2799	16605	1,115	0,000	11	6,86	5

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
CASTELNOVO NE' MONTI	1,2549	9661	1,099	0,190	5	3,90	5
LIGONCHIO	1,2471	6172	1,065	0,312	5	2,15	3
PIANELLO VAL TIDONE	1,2434	3637	1,173	0,041	1	0,30	1
MEDESANO	1,2335	8856	1,009	0,707	5	11,75	5
TIZZANO VAL PARMA	1,2239	7817	1,078	0,099	4	1,75	2
MONTEGRIDOLFO	1,2003	681	1,200	0,000	0	0,00	0
CAMINATA	1,1534	316	1,153	0,000	0	0,00	0
MORCIANO DI ROMAGNA	1,1419	541	0,738	0,000	1	3,00	1
MONTEVEGLIO	1,1050	3267	0,839	0,000	4	4,45	4
FIUMALBO	1,0907	3930	1,083	0,000	0	0,00	0
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	1,0787	3887	0,993	0,000	1	1,50	1
LANGHIRANO	1,0684	7085	0,945	0,067	4	2,77	3
LESIGNANO DE' BAGNI	1,0535	4746	0,942	0,000	2	2,46	2
SALSOMAGGIORE TERME	1,0410	8161	0,962	0,348	1	2,34	1
OZZANO DELL'EMILIA	1,0374	6495	0,777	0,000	5	22,90	4
SAN POLO D'ENZA	1,0358	3273	1,031	0,000	0	0,00	0
SALA BAGANZA	1,0095	3084	1,009	0,000	0	0,00	0
Rischio "TRASCURABILE" (ammissibili, Decisione (CEE) n. C (93) 1619 del 24-06-1993)							
COMACCHIO-EST	0,8572	6567	0,361	0,327	11	2,22	8
COMACCHIO-OVEST	0,0408	21840	0,041	0,000	0	0,00	0
CODIGORO-EST	0,2973	3608	0,166	0,000	3	1,28	3
CODIGORO-OVEST	0,0523	13338	0,052	0,000	0	0,00	0
RAVENNA-OVEST	0,0776	46837	0,071	0,064	0	0,00	0
CERVIA-OVEST	0,0361	6222	0,036	0,001	0	0,00	0
SAN LAZZARO DI SAVENA	0,9482	4471	0,600	0,749	6	4,33	6
FIORANO MODENESE	0,9332	2639	0,706	0,000	2	5,50	2
TRAVERSETOLO	0,9100	5453	0,856	0,187	0	0,00	0
SCANDIANO	0,9019	4985	0,546	1,651	3	13,63	2
VIGOLZONE	0,8981	4232	0,709	0,000	3	7,00	3
VERUCCHIO	0,8454	2711	0,764	0,284	1	0,60	1
MESOLA	0,8184	8414	0,425	0,602	8	30,25	6
ALBINEA	0,8175	4398	0,745	0,286	1	0,80	1
ZOLA PREDOSA	0,8163	3775	0,359	1,449	2	29,63	2
SASSUOLO	0,7828	3872	0,711	0,273	1	1,53	1
MARANELLO	0,7666	3272	0,749	0,000	0	0,00	0
SAN CLEMENTE	0,7615	2079	0,755	0,065	0	0,00	0
SAVIGNANO SUL PANARO	0,7587	2544	0,665	0,308	1	1,10	1
GAZZOLA	0,6541	4413	0,563	0,538	1	1,25	1
GRAGNANO TREBBIENSE	0,6251	3456	0,086	0,778	2	42,96	2
QUATTRO CASTELLA	0,6207	4606	0,621	0,000	0	0,00	0
CESENA	0,6092	24944	0,473	0,064	10	10,76	8
BERTINORO	0,5528	5699	0,467	0,163	2	2,82	2
CASALGRANDE	0,5508	3742	0,307	0,000	3	14,00	2
CASTELL'ARQUATO	0,5401	5217	0,435	0,000	2	0,79	2
CASALECCHIO DI RENO	0,5304	1736	0,493	0,373	0	0,00	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
MISANO ADRIATICO	0,5196	2237	0,520	0,000	0	0,00	0
CASTELVETRO DI MODENA	0,5103	4972	0,479	0,005	1	0,10	1
RIVERGARO	0,4543	4373	0,439	0,000	0	0,00	0
GORO	0,4495	2560	0,400	0,000	1	0,02	1
AGAZZANO	0,3562	3586	0,301	0,000	1	1,51	1
ZIANO PIACENTINO	0,2632	3289	0,263	0,000	0	0,00	0
VIGNOLA	0,2411	2282	0,238	0,028	0	0,00	0
CARPANETO PIACENTINO	0,2383	6323	0,194	0,139	1	2,10	1
DOZZA	0,2180	2423	0,218	0,000	0	0,00	0
MONTICELLI D'ONGINA	0,1667	4647	0,167	0,000	0	0,00	0
SAN CESARIO SUL PANARO	0,1567	2735	0,157	0,000	0	0,00	0
CASTELVETRO PIACENTINO	0,1541	3526	0,154	0,000	0	0,00	0
PIACENZA	0,1480	11846	0,132	0,000	1	1,00	1
SPILAMBERTO	0,1422	2966	0,142	0,000	0	0,00	0
CAORSO	0,1367	4094	0,137	0,000	0	0,00	0
ALSENO	0,1352	5550	0,105	0,000	1	0,13	1
CALENDASCO	0,1340	3727	0,134	0,000	0	0,00	0
BORGONOVO VAL TIDONE	0,1170	5166	0,117	0,000	0	0,00	0
ROTOFRENO	0,1168	3448	0,099	0,183	0	0,00	0
GOSSOLENGO	0,1111	3143	0,105	0,066	0	0,00	0
FORMIGINE	0,1106	4703	0,076	0,084	1	0,01	1
SARMATO	0,1008	2691	0,101	0,000	0	0,00	0
SAN GIORGIO PIACENTINO	0,1007	4876	0,101	0,000	0	0,00	0
SANT'AGOSTINO	0,0920	3521	0,091	0,000	0	0,00	0
CASTELNUOVO RANGONE	0,0688	2237	0,069	0,000	0	0,00	0
VILLANOVA SULL'ARDA	0,0680	3641	0,068	0,000	0	0,00	0
CASTEL SAN GIOVANNI	0,0468	4465	0,047	0,000	0	0,00	0
CASTELFRANCO EMILIA	0,0620	10246	0,037	0,077	1	1,61	1
PODENZANO	0,0366	4452	0,037	0,000	0	0,00	0
PONTENURE	0,0324	3403	0,032	0,000	0	0,00	0
FIORENZUOLA D'ARDA	0,0315	5972	0,032	0,000	0	0,00	0
CORTEMAGGIORE	0,0296	3674	0,030	0,000	0	0,00	0
CADEO	0,0229	3854	0,023	0,000	0	0,00	0
SAN PIETRO IN CERRO	0,0194	2744	0,019	0,000	0	0,00	0
BESENZONE	0,0137	2388	0,014	0,000	0	0,00	0
Rischio "TRASCURABILE" (non ammissibili)							
CORIANO	0,9028	4690	0,866	0,000	0	0,00	0
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	0,5090	2124	0,406	0,000	1	3,00	1
BOLOGNA	0,5083	14073	0,449	0,024	2	11,25	2
FELINO	0,4590	3833	0,455	0,000	0	0,00	0
MONTIANO	0,4587	930	0,459	0,000	0	0,00	0
MEZZANI	0,4429	2870	0,271	0,000	3	2,95	3
COLLECCHIO	0,4422	5892	0,211	0,746	2	21,30	2
SANTARCANGELO DI ROMAGNA	0,4308	4513	0,355	0,000	1	7,00	1
BRESCELLO	0,3868	2453	0,242	1,452	0	0,00	0
NOCETO	0,3707	7961	0,198	0,293	3	23,30	3
RIMINI	0,3442	13539	0,344	0,000	0	0,00	0
LONGIANO	0,3284	2365	0,274	0,000	1	0,10	1

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
IMOLA	0,3265	20503	0,214	0,353	2	41,10	2
BORETTO	0,2691	1867	0,269	0,000	0	0,00	0
RICCIONE	0,2130	1742	0,213	0,000	0	0,00	0
POLESINE PARMENSE	0,1914	2495	0,191	0,000	0	0,00	0
MONTECCHIO EMILIA	0,1906	2464	0,102	0,000	1	3,00	1
FIDENZA	0,1792	9510	0,150	0,000	1	0,50	1
COLORNO	0,1767	4861	0,177	0,000	0	0,00	0
BELLARIA - IGEA MARINA	0,1626	1810	0,163	0,000	0	0,00	0
SISSA	0,1625	4288	0,162	0,000	0	0,00	0
BAZZANO	0,1565	1395	0,156	0,000	0	0,00	0
SAVIGNANO SUL RUBICONE	0,1505	2318	0,151	0,000	0	0,00	0
GUALTIERI	0,1496	3551	0,150	0,000	0	0,00	0
GAMBETTOLA	0,1466	778	0,103	0,000	0	0,00	0
LUZZARA	0,1403	3874	0,140	0,000	0	0,00	0
RO	0,1352	4306	0,100	0,060	1	0,05	1
ROCCABIANCA	0,1341	4016	0,134	0,000	0	0,00	0
PIEVE DI CENTO	0,1320	1588	0,132	0,000	0	0,00	0
FORLÌ	0,1282	22836	0,122	0,003	1	0,01	1
CATTOLICA	0,1282	607	0,128	0,000	0	0,00	0
ZIBELLO	0,1242	2351	0,124	0,000	0	0,00	0
MODENA	0,1212	18345	0,104	0,028	2	0,61	1
GUASTALLA	0,1112	5248	0,111	0,000	0	0,00	0
CESENATICO	0,1074	4513	0,107	0,000	0	0,00	0
GALLIERA	0,1017	3716	0,102	0,000	0	0,00	0
CRESPELLANO	0,0957	3749	0,096	0,000	0	0,00	0
BARICELLA	0,0927	4561	0,093	0,000	0	0,00	0
MOLINELLA	0,0911	12787	0,091	0,000	0	0,00	0
TORRILE	0,0901	3731	0,048	0,000	1	1,00	1
BERRA	0,0897	6858	0,090	0,000	0	0,00	0
LAGOSANTO	0,0884	3435	0,088	0,000	0	0,00	0
FORLIMPOPOLI	0,0880	2440	0,088	0,000	0	0,00	0
RUBIERA	0,0846	2518	0,082	0,029	0	0,00	0
CALDERARA DI RENO	0,0819	4073	0,058	0,235	0	0,00	0
REGGIOLO	0,0817	4302	0,082	0,000	0	0,00	0
CASTEL BOLOGNESE	0,0802	3228	0,080	0,000	0	0,00	0
PARMA	0,0795	26059	0,065	0,000	2	3,10	2
CAVRIAGO	0,0787	1701	0,079	0,000	0	0,00	0
FAENZA	0,0787	21587	0,075	0,000	0	0,00	0
MONTECHIARUGOLO	0,0784	4797	0,078	0,000	0	0,00	0
CASTEL MAGGIORE	0,0774	3092	0,077	0,000	0	0,00	0
CAVEZZO	0,0772	2683	0,077	0,000	0	0,00	0
SAN POSSIDONIO	0,0750	1704	0,075	0,000	0	0,00	0
SAN MAURO PASCOLI	0,0697	1732	0,070	0,000	0	0,00	0
CAMPOSANTO	0,0683	2265	0,068	0,000	0	0,00	0
SALA BOLOGNESE	0,0676	4567	0,068	0,000	0	0,00	0
FONTEVIVO	0,0658	2591	0,066	0,000	0	0,00	0
ARGELATO	0,0654	3512	0,065	0,000	0	0,00	0
FUSIGNANO	0,0632	2462	0,063	0,000	0	0,00	0
SAN PROSPERO	0,0628	3448	0,063	0,000	0	0,00	0
SORBOLO	0,0606	3953	0,061	0,000	0	0,00	0
GATTEO	0,0593	1414	0,059	0,000	0	0,00	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
MALALBERGO	0,0588	5384	0,059	0,000	0	0,00	0
FERRARA	0,0578	40454	0,058	0,000	0	0,00	0
SANT'ILARIO D'ENZA	0,0557	2026	0,056	0,000	0	0,00	0
NOVELLARA	0,0552	5815	0,055	0,000	0	0,00	0
REGGIO EMILIA	0,0548	23157	0,047	0,000	1	1,52	1
CASTELLO D'ARGILE	0,0546	2905	0,055	0,000	0	0,00	0
MEDOLLA	0,0536	2680	0,054	0,000	0	0,00	0
CAMPOGALLIANO	0,0536	3514	0,054	0,000	0	0,00	0
CARPI	0,0532	13147	0,053	0,000	0	0,00	0
SOLIERA	0,0525	5139	0,053	0,000	0	0,00	0
TRE CASALI	0,0499	2901	0,050	0,000	0	0,00	0
NONANTOLA	0,0479	5536	0,048	0,000	0	0,00	0
LUGO	0,0473	11697	0,047	0,000	0	0,00	0
CASTENASO	0,0473	3575	0,047	0,000	0	0,00	0
BENTIVOGLIO	0,0467	5111	0,047	0,000	0	0,00	0
ALFONSINE	0,0464	10673	0,046	0,000	0	0,00	0
MIRANDOLA	0,0462	13706	0,046	0,000	0	0,00	0
CAMPEGINE	0,0461	2211	0,046	0,000	0	0,00	0
CONCORDIA SULLA SECCHIA	0,0452	4119	0,045	0,000	0	0,00	0
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	0,0452	11440	0,034	0,111	0	0,00	0
CENTO	0,0451	6477	0,045	0,000	0	0,00	0
ARGENTA	0,0446	31107	0,045	0,000	0	0,00	0
SANT'AGATA BOLOGNESE	0,0441	3477	0,044	0,000	0	0,00	0
ANZOLA DELL'EMILIA	0,0435	3659	0,044	0,000	0	0,00	0
BASTIGLIA	0,0435	1052	0,043	0,000	0	0,00	0
BUDRIO	0,0413	12016	0,041	0,000	0	0,00	0
FONTANELLATO	0,0409	5386	0,041	0,000	0	0,00	0
GATTATICO	0,0407	4237	0,041	0,000	0	0,00	0
RUSSI	0,0404	4607	0,040	0,000	0	0,00	0
CREVALCORE	0,0404	10268	0,013	0,000	2	0,60	2
MEDICINA	0,0403	15911	0,040	0,000	0	0,00	0
BOMPORTO	0,0403	3912	0,040	0,000	0	0,00	0
CASTELNOVO DI SOTTO	0,0389	3461	0,039	0,000	0	0,00	0
SANT'AGATA SUL SANTERNO	0,0375	949	0,038	0,000	0	0,00	0
CORREGGIO	0,0375	7776	0,038	0,000	0	0,00	0
NOVI DI MODENA	0,0375	5186	0,037	0,000	0	0,00	0
BONDENO	0,0373	17521	0,037	0,000	0	0,00	0
SORAGNA	0,0373	4538	0,037	0,000	0	0,00	0
CADELBOSCO DI SOPRA	0,0371	4415	0,037	0,000	0	0,00	0
FINALE EMILIA	0,0369	10474	0,037	0,000	0	0,00	0
SAN MARTINO IN RIO	0,0362	2264	0,036	0,000	0	0,00	0
BAGNACAVALLO	0,0360	7957	0,036	0,000	0	0,00	0
RAVARINO	0,0353	2849	0,035	0,000	0	0,00	0
CONSELICE	0,0348	6032	0,035	0,000	0	0,00	0
GRANAROLO DELL'EMILIA	0,0344	3440	0,034	0,000	0	0,00	0
BAGNOLO IN PIANO	0,0338	2672	0,034	0,000	0	0,00	0
MIGLIARINO	0,0333	3809	0,033	0,000	0	0,00	0
COTIGNOLA	0,0331	3496	0,033	0,000	0	0,00	0
TRESIGALLO	0,0329	2073	0,033	0,000	0	0,00	0
SAN SECONDO PARMENSE	0,0323	3820	0,032	0,000	0	0,00	0
SAN PIETRO IN CASALE	0,0320	6585	0,032	0,000	0	0,00	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione vulnerabilità potenziale calcolata sull'uso del suolo nell'intorno delle aree incendiate e dei punti di innesco	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
MINERBIO	0,0315	4305	0,032	0,000	0	0,00	0
BAGNARA DI ROMAGNA	0,0308	1001	0,031	0,000	0	0,00	0
MIRABELLO	0,0306	1611	0,031	0,000	0	0,00	0
MIGLIARO	0,0301	1986	0,030	0,000	0	0,00	0
BIBBIANO	0,0291	2806	0,029	0,000	0	0,00	0
ROLO	0,0284	1403	0,028	0,000	0	0,00	0
SOLAROLO	0,0281	2624	0,028	0,000	0	0,00	0
MASSA LOMBARDA	0,0277	3723	0,028	0,000	0	0,00	0
MORDANO	0,0270	2148	0,027	0,000	0	0,00	0
POGGIO RENATICO	0,0265	7979	0,027	0,000	0	0,00	0
SAN FELICE SUL PANARO	0,0242	5158	0,024	0,000	0	0,00	0
POVIGLIO	0,0227	4367	0,023	0,000	0	0,00	0
VIGARANO MAINARDA	0,0219	4228	0,022	0,000	0	0,00	0
FABBRICO	0,0216	2309	0,022	0,000	0	0,00	0
OSTELLATO	0,0210	17386	0,021	0,000	0	0,00	0
BUSSETO	0,0204	7638	0,020	0,000	0	0,00	0
SAN GIORGIO DI PIANO	0,0176	3043	0,018	0,000	0	0,00	0
CAMPAGNOLA EMILIA	0,0173	2474	0,017	0,000	0	0,00	0
FORMIGNANA	0,0168	2236	0,017	0,000	0	0,00	0
PORTOMAGGIORE	0,0165	12649	0,017	0,000	0	0,00	0
RIO SALICETO	0,0159	2256	0,016	0,000	0	0,00	0
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	0,0145	2862	0,015	0,000	0	0,00	0
MASI TORELLO	0,0135	2294	0,013	0,000	0	0,00	0
VOGHIERA	0,0132	4056	0,013	0,000	0	0,00	0
COPPARO	0,0119	15711	0,012	0,000	0	0,00	0
JOLANDA DI SAVOIA	0,0117	10819	0,012	0,000	0	0,00	0
MASSA FISCAGLIA	0,0110	5786	0,011	0,000	0	0,00	0

MISURA 8 - Tipo di operazione 8.3.01

PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI ED
EVENTI CATASTROFICI

**SCHEMA DI PIANO DI COLTURA, CONSERVAZIONE
E MANUTENZIONE DEGLI INTERVENTI**

Premessa

Il presente schema di Piano di coltura e conservazione previsto dalla scheda di MISURA 8 - Tipo di operazione 8.3.01

PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 20014-2020 si riferisce esclusivamente alle tipologie di intervento selvicolturale ammesse dal bando.

Esso riguarda interventi effettuati con i finanziamenti di cui al suddetto P.S.R. e fissa le buone pratiche cui il proprietario, o il possessore, deve attenersi affinché con gli interventi realizzati siano conseguiti gli obiettivi previsti dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e dagli atti di concessione del finanziamento.

Il beneficiario a conclusione dell'intervento, avrà cura di redigere il Piano di coltura e conservazione, di approvarlo o di proporlo per l'approvazione all'Ente Delegato competente per territorio, di farlo sottoscrivere per accettazione al proprietario o al possessore e, infine, di mantenerne copia agli atti.

Le disposizioni del Piano di coltura e conservazione dovranno essere coerenti con i criteri guida e le indicazioni enunciate nel capitolo denominato "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi" dell'Allegato A2).

Dovrà esser garantita la coerenza anche con quanto riportato nel cap. 3 "La prevenzione" del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016" di cui alla deliberazione di Giunta n. 917/2012 nonché al Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015 e successive modifiche e integrazioni.

I riferimenti normativi sono:

- art. 54 e 91 R.D.L. 30 Dicembre 1923 n. 3267;
- art. 10 Legge 27 Dicembre 1977 n. 984;
- art. 10 L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
- art. 5 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/1995;

Possessore e titolo di possesso:

Indirizzo:

Proprietario (se diverso dal possessore):

Beneficiario contributo:

Misura 8.3.01 PSR 20014-2020 - n. domanda:

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Comune:

Località:

Foglio:

Mappale:

Superficie di intervento (ha):

Tipo di intervento:

Composizione specifica:

Natura dei terreni:

Inquadramento fitoclimatico:

- *Descrizione ed obiettivi dell'intervento*

In base al tipo di intervento vanno descritte le modalità e gli obiettivi da perseguire tenendo conto delle indicazioni tecniche aggiuntive per la progettazione allegate al bando e di quanto previsto al capitolo 3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2012-2016", approvato con Deliberazione di Giunta n.917/2012.

- *Caratteristiche del soprassuolo dopo l'intervento*

In questo capitolo va fatta una descrizione sintetica del soprassuolo dell'area dopo l'intervento, eventualmente corredata da immagini fotografiche.

DISPOSIZIONI GENERALI PER IL BUON ESITO E IL MANTENIMENTO DELL'INTERVENTO

§ Il proprietario o possessore è a conoscenza del fatto che le superfici in oggetto sono assoggettate alle norme in materia forestale nonché alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti: pertanto riconosce il divieto di destinare la superficie a bosco ad altra copertura o uso del suolo incompatibile con la conservazione del bosco.

§ Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia e alla corretta gestione delle superfici interessate dagli interventi al fine di assicurare la conservazione e il buono stato colturale dei soprassuoli, contrastando tempestivamente ogni causa avversa ed in particolare qualsiasi azione che possa provocare pericolo di incendio o altri danni al bosco ripristinando le condizioni da ogni danno occasionale eventualmente subito quando questa possa compromettere lo sviluppo e/o la rinnovazione del bosco o la funzionalità delle opere realizzate o ripristinate.

§ Nelle aree oggetto di piantumazione/rinfoltimento non può essere autorizzato il pascolo; sono consentite le misure di contenimento dei danni al novellame e alle specie vegetali accessorie causate dalla fauna selvatica purché previste dal Piano faunistico-venatorio e, in caso di presenza di Area naturale protetta, autorizzate dal relativo Ente di gestione. In caso di manifestazione di gravi problemi fitosanitari sono ammessi tagli con sgombero della vegetazione tagliata. Per quanto riguarda altri interventi ammessi a seconda della tipologia di soprassuolo si rimanda a quanto stabilito dalle P.M.P.F. vigenti.

§ Il boschi oggetto di intervento e le infrastrutture realizzate o ripristinate non possono essere trasformati in altra copertura o uso del suolo, né essere destinati ad usi incompatibili con la normativa di settore e con gli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda di contributo.

§ Per quanto non contemplato nel presente piano di coltura e conservazione, dovranno essere osservate le norme particolari delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Riportare un cronoprogramma di massima delle operazioni colturali volte al conseguimento a lungo termine degli obiettivi previsti (eventuali cure colturali, risarcimento delle fallanze, tagli intercalari e/o di fine turno, etc.).

IMPEGNO DI ACCETTAZIONE

Il sottoscritto _____, nato a _____ Prov. ____ in data _____, residente a _____ Prov. ____, proprietario/possessore dell'area oggetto degli interventi di cui al Progetto _____, n. di Domanda _____, redatto e realizzato da _____

DICHIARA

A) di avere preso visione di quanto sopra e di attenersi a quanto dettato nel presente "Piano di Cultura e Conservazione", formulato in n. __ pagine che, in data odierna, riceve in copia;

B) di impegnarsi ad eseguire, a proprie spese, le operazioni prescritte e di sollevare l'Ente pubblico da ogni responsabilità per qualsiasi danno o molestia eventualmente arrecato a persone, o a beni pubblici o privati.

Data.....

Firma
